GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	19	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. (spedis. quotid.)	36	26	5 —
(settim.)	44	24	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il Governo ed i provvedimenti per la riscontrata

L'egregio deputato Plebano, il quale primo diede l'allarme circa le disposizioni prese dal Governo per la riscontrata, ci invia la seguente lettera che riteniamo utile di pubblicare a maggior dilucidazione del gravissimo problema. Possiamo aggiungere che il Governo, per mezzo del ministro Luzzatti, ha ottenuto che la Banca Nazionale accettasse i biglietti di tutti gli altri Istituti di emissione. Questa concessione allontana la crisi che veniva minacciata; ad ogni modo però le osservazioni e gli esortamenti dell'on. Plebano continuano ad essere necessarissimi e di tutta attualità finchè l'assetto finanziario, da tanto tempo invocato, non sarà compiuto.

Recoaro, 6 agosto 1891.

On. Amico,

La mia lettera intorno alla questione della riscontrata, che voi avete la bontà di pubblicare, ha suscitato, come avrete visto, un vespaio di osservazioni nella Stampa. Io ho con poche considerazioni risposto al *Popolo Romano* ed alla *Tribuna*; ma poi, sapendo di non avere autorità come non avevo intendimento di persuadere alcuno, mi ero proposto di non aggiungere parola aspettando che il tempo venisse a mostrare da qual parte sia la verità.

Il fatto però è venuto più presto che non credessi a darmi ragione, creando uno stato di cose cui è urgente porre riparo. Gli Istituti hanno lealmente eseguito l'accordo stipulato, rispendendo i biglietti altrui che capitano nelle loro casse, come già li accettavano in pagamento. Ma — ed era facile prevederlo — essi rifiutano di accogliere i biglietti degli altri Istituti per tutte le operazioni che sono facoltative, quali i conti correnti ed i versamenti per vaglia gratuiti.

Quali siano i gravissimi inconvenienti che dall'insieme di tali fatti derivano, non ho bisogno, io, di dimostrare; di essi già si fece fedele espositrice codesta Camera di commercio. Si tratta di un nuovo e grave elemento di perturbazione, che ai molti onde già era afflitto il mercato nostro si venne ad aggiungere.

Ora, dinanzi a tale stato di cose, che può fare il Governo? — Esso non ha che due vie a scegliere: o riconoscere lealmente che la soppressione della riscontrata fu un errore che bisogna affrettarsi a correggere, o fare un passo di più nella via dell'assurdo, e costringere i vari Istituti ad accettare, anche nelle operazioni facoltative, i biglietti altrui. Non posso credere che a tal passo il Ministero si lasci indurre; sebbene, pur troppo, sia sempre vero l'adagio: *abissus abissum invocat*. Ma se anche, con poco rispetto alle norme del diritto e con poco riguardo al pubblico interesse, che abbisogna di una circolazione sana, ciò si facesse, la questione non sarebbe risoluta. Imperocchè, trattandosi di operazioni facoltative, il Governo sarebbe impotente di fronte a quell'Istituto, il quale piuttosto che sottostare all'obbligo impostogli di farsi per tal modo vieppiù organo della circolazione altrui, determinasse di sospendere quelle operazioni. Soltanto chi ne andrebbe di mezzo sarebbe, come al solito, il pubblico.

Ma io mi domando: Qual è la ragione per cui ci andammo a cacciare in mezzo a siffatto guazzabuglio? Qual è la meta che si credette poter raggiungere? — Come è noto a quanti seguono l'andamento dei nostri Istituti di emissione, ormai la riscontrata non presentava difficoltà serie che per uno solo di essi: la Banca Romana. E perchè? — Perchè, come non può in buona fede da alcuno essere sconosciuto, la Banca Romana ha una circolazione superiore alla sua potenzialità.

È forza quindi conchiudere che il famoso esperimento della soppressione della riscontrata fu suggerito dal desiderio di forzare sul mercato la circolazione esuberante di quella Banca. Tutto in questo mondo si può in qualche modo sostenere e si potrà fors'anche dire che il mantenere a qualunque costo quella circolazione sia questione di pubblico interesse. Ma io, che sono abituato a parlar chiaro, non temo di affermare che si tratta invece di interesse di altra natura che seppe imporsi assumendo le parvenze di interesse pubblico.

E vi confesso, egregio amico, che mi meraviglia e mi addolora il vedere un Ministero, nel quale vi ha una mente come quella del Luzzatti, un Ministero composto di uomini di valore e pieni di buona volontà, non saper resistere alla corrente e lasciarsi indurre a fare pericolosi esperimenti nel campo del credito ed in un paese già per tante cause economicamente turbato. Se fosse aperto il Parlamento crederei mio dovere promuovere a tal riguardo una discussione che valesse a richiamare il Governo su miglior via, in una questione che tocca così da vicino i più vitali interessi del paese. Ma poichè Montecitorio è chiuso, sento il bisogno di chiedere ancora alla vostra cortesia l'ospitalità della *Gazzetta Piemontese* per queste poche parole colle quali oso, nel pubblico interesse, rivolgere una semplice ma chiara preghiera agli amici che compongono il Gabinetto.

E la preghiera è questa: Se voi non avete il coraggio o credete non sia opportuno il momento di affrontare nettamente la risoluzione del grave problema che il riordinamento del credito presenta, lasciate le cose quali erano, aspettate che agisca e provveda la forza naturale degli eventi. Ma, per carità di patria, abbandonate l'idea degli esperimenti, lasciate a parte gli espedienti, determinati dalla miglior volontà del mondo, ma non guidati da alcun razionale concetto, e coi quali, credendo in buona fede di tutto conciliare, non riescite che a gettare nella vita economica del paese nuovi elementi di perturbazione e di malanno.

Non so quale accoglimento questa mia preghiera possa ottenere, ma io credo di compiere un dovere nel presentarla, e sono vivamente grato a voi, onorevole amico, se, come spero, me ne vorrete dare il mezzo.

Vi porgo cordiali saluti.

Aff.mo A. PLEBANO.

L'impressione fatta in Vaticano dall'articolo dell'on. Crispi.

Della impressione fatta in Vaticano dall'articolo di Crispi sulla « Questione romana nelle sue relazioni colla Francia », pubblicato dalla *Contemporary Review*, telegrafano da Roma, 7:

In Vaticano si parla assai dell'articolo di Crispi, commentando specialmente la parte riguardante le trattative per la conciliazione. Il Papa si fece leggere l'articolo tradotto. La parola d'ordine data dalla segreteria di Stato è che si smentisca assolutamente tutto questo racconto di Crispi. Molti prelati che sono addentro nelle cose della Curia rammentano però benissimo come i tentativi di conciliazione siano stati fatti senza però mettere in giuoco l'autorità del Pontefice. Alcuni fra essi vedevano anzi con fiducia questa tendenza del Vaticano a cercare di preparare convenientemente il terreno. Si ricorda che alcuni vescovi italiani diressero lettere al Papa e ai cardinali dimostrando strana la posizione in cui si trovavano, dovendo ogni momento sentire gli effetti della separazione assoluta fra Stato e Chiesa. Allora si faceva pure notare che gli Stati alleati dell'Italia avrebbero benevolmente seguita questa evoluzione del Papato.

Se le cose non sono andate precisamente come Crispi le racconta, il fatto è che il Papa fermò spesso il suo pensiero sulla possibilità della conciliazione, e fu specialmente l'idea di perdere le simpatie della Francia e una quantità di ostacoli incontrati che gli consigliarono un'altra politica.

La Francia rimase sempre la figlia prediletta della Chiesa e la principale sorgente del denaro per l'obolo.

I prelati sorridono quando leggono gli articoli di giornali vaticaneschi di questi giorni i quali chiamano l'articolo di Crispi un tessuto di invenzioni.

Il *Moniteur de Rome*, che ritorna sopra l'argomento, ricorda di aver sempre smentito le notizie di conciliazione. Ciò però non aggiunge gran cosa. Esso avrebbe sempre continuato a smentire finchè il patto non fosse pressochè concluso. Per quanto ora il partito della conciliazione sia indebolito estremamente nella sfera vaticana, è certo però che l'articolo di Crispi contribuì a renderlo più esitante. Anche le necessità dell'obolo sono venute a dar forza agli intransigenti, i quali comprendono che col ravvicinamento allo Stato perderebbero grande parte degli introiti francesi.

I verbali della Commissione per la nuova circoscrizione pretoriale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, *ore 5 pom.* — Il ministro Ferraris ha diramato una circolare colla quale si invitano i prefetti a significare ai Consigli provinciali che presso il Ministero di grazia e giustizia si trovano depositati a disposizione per un mese i verbali della Commissione per le nuove circoscrizioni pretoriali. Questi verbali non poterono essere stampati perchè troppo voluminosi e perchè avrebbero importata una eccessiva spesa.

Se ne darà visione a chiunque si presenterà al Ministero munito di una autorizzazione del prefetto o del Consiglio o della Deputazione provinciale.

I richiami dall'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 8,35 pom.* — Il *Corriere di Napoli* ricevera da Aden in data di ieri:

« Assicurasi che il nostro residente ad Adua, capitano De Martino, sia stato richiamato in Italia per essere sottoposto a Consiglio di disciplina, sotto la grave imputazione di avere aperto trattative col nemico senza autorizzazione del Comando. L'accusa si riferisce al noto tentativo di un colloquio fra la Commissione d'inchiesta e ras Alula per definire la questione del Tigrè. Ignorasi se il grave provvedimento lo abbia suggerito la Commissione o il generale Gandolfi. »

Questa sera il *Fanfulla* conferma tale notizia e soggiunge:

« Anche il colonnello Piano e il maggiore Invrea saranno sottoposti a un uguale provvedimento. Le tre proposte furono fatte al ministro dal governatore d'allora generale Gandolfi ed obbligo strettissimo del Governo era di accoglierle. I tre ufficiali avranno il diritto di difendersi dagli addebiti che loro si attribuiscono; così la loro responsabilità sarà posta in luce e chi avrà torto dovrà naturalmente subirne le conseguenze. Tutto ciò a taluno potrà parere atto di Governo debole, ma non è che la condotta seria e unica possibile per chi ha la responsabilità della cosa pubblica. Debolezza invece ben deplorevole sarebbe stata il coprir tutto di un velo e mettere ogni cosa in tacere. »

IL GOVERNO E LA CAMERA. La firma del Ministero degli interni. Notizie diverse.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 10 pom.* — L'*Opinione* dimostra insussistenti le voci corse di questi giorni che nell'autunno si venga allo scioglimento della Camera. Essa dice: « Mancherebbe la ragione principale, perchè la Camera si mostrò fedele esecutrice del mandato degli elettori, i quali reclamarono alla quasi unanimità l'assetto finanziario e la restaurazione economica. » Nega che la Camera sia esautorata per la confusione dei partiti. Crede che una Camera nuova sarebbe simile alla vecchia, perchè i partiti, nel Paese, non sono punto più delineati che nella Camera attuale.

Il medesimo giornale crede che la Maggioranza e l'Opposizione debbano meglio organizzarsi; ma crede altresì che possano funzionare abbastanza bene. « Che se a novembre i fatti ci smentiranno, domanderemo anche noi i nuovi Comizi. » Da questo articolo di un carattere evidentemente officioso si arguisce che il Ministero voglia attendere l'atteggiamento della Camera alla riapertura per prendere una decisione definitiva.

***

Qualche giornale arguisce che sia diminuita la fiducia del Nicotera nel Lucca per il fatto che nella assenza del Nicotera si delegò la firma a Rudinì. Per confutare una tale presunzione basta ricordare che l'articolo 67 dello Statuto esige per la validità dei decreti reali la firma di un ministro. Così, anche poco fa, assentandosi il Pelloux, la sua firma fu assunta dal Rudinì. D'altronde si assicura che fra Lucca e Nicotera continua la massima fiducia, avendo il ministro affidato al sottosegretario il disimpegno di tutte le attribuzioni del Ministero.

***

Dicesi che al Ministero delle finanze si stia ventilando un progetto di condono delle multe e sopratasse per gli atti non registrati, purchè si compia la registrazione entro un breve termine con pagamento della tassa normale. Il progetto avrebbe l'effetto di provocare un beneficio all'erario di qualche milione.

— Secondo l'*Opinione*, finora non è deciso il giorno della partenza per Berna dei nostri negoziatori dei trattati di commercio.

— Domani uscirà il *Bollettino Militare* con nuove nomine di sottotenenti di fanteria e cavalleria.

— Stasera partono gli onorevoli Bettini e Frola per Torino e Cuneo.

Un pietoso dramma d'amore a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 8,55 ant.* — Trovavasi da qualche mese in Roma un giovine scultore torinese, Giuseppe Colonna, di anni 26.

Prima di venire alla capitale, il giovine aveva soggiornato parecchio tempo a Genova, dove, frequentando il caffè della stazione di Porta Principe, si era invaghito della signorina Elvira Turbiglio, figlia del proprietario di quell'esercizio.

I due giovani si corrisposero e col consenso dei parenti si erano fidanzati.

Una lugubre tragedia però troncò ad un tratto la fila del roseo progetto. Ricorderete infatti che nel maggio scorso un cameriere tedesco, addetto al caffè dei signori Turbiglio, invaghitosi anche lui della signorina Elvira, in seguito alle ripulse della giovine, la uccise barbaramente con un colpo di rivoltella.

Questa tragedia, che toglieva al Colonna la fidanzata del suo cuore, accasciò in modo allarmante il giovane scultore. I suoi parenti, impensieriti dal suo stato di accasciamento, lo consigliarono a venire a Roma, sperando che il cambiamento di soggiorno avesse la virtù di fargli dimenticare la sventura che lo aveva colpito. Nel luglio scorso infatti il Colonna arrivò a Roma e si accasò in una pensione privata; ma purtroppo nè il cambiamento di vita, nè le nuove occupazioni artistiche ebbero la virtù di fargli dimenticare la piaga che lo torturava. Nella capitale egli viveva solitario, non frequentava nessuno; eccetto lo scultore Andreoni.

Ieri mattina poi il padrone della pensione, non vedendolo uscire dalla sua camera, insospettito, bussò, ma non ebbe risposta. Allora, sfondato l'uscio della stanza, entrò e, penetrato nella camera, vide il Colonna disteso nel letto rantolante e quasi esanime.

In un angolo della camera ardeva ancora un braciere acceso. Il disgraziato si era segato anche il polso sinistro.

Fu portato subito all'Ospedale di San Giacomo, dove, malgrado il suo stato assai grave, i medici sperano ancora di salvarlo.

Il padre del Colonna, che trovasi a Genova, fu avvisato telegraficamente dell'avvenuta tragedia.

L'Austria nelle provincie occupate

Bosnia ed Erzegovina son sempre, in linea di diritto, due provincie semplicemente « occupate » ed « amministrate » dall'Austria, per delegazione avutane nel Congresso di Berlino; in linea di fatto, però, sono due provincie che si possono considerare come già definitivamente annesse, perchè l'Austria-Ungheria va compiendovi atti di vera e propria sovranità, i quali implicano necessariamente l'intenzione di considerarle come ormai facenti parte del corpo dell'impero, come una specie di « Reichsland », di cui si vanno man mano accomunando i destini a quelli del resto della Monarchia.

Già, era contrario allo spirito più evidente del trattato di Berlino che in Bosnia ed in Erzegovina si levassero truppe; un'autorità che « amministra » non può arrogarsi questo diritto; ma una volta levatele ed ordinatele militarmente, pareva almeno che coteste truppe non dovessero servire che alla difesa interna, autonoma, delle due provincie, accanto alle truppe di occupazione. Ora, dei due primi battaglioni messi insieme nel 1885, se ne formarono quattro nel 1889, ed ora si sta preparando quanto occorre per formarne altri due; e, comunque anche ciò solo costituisca una violazione patente dello spirito del mandato di Berlino, non si può spingere lo scrupolo fino all'estremo e non convenire che l'Austria ha un certo diritto a far sì che le due provincie, anche in linea di difesa, bastino per quanto è possibile a se medesime.

Ma l'anno scorso si fece di più. Due battaglioni di truppe bosniache vennero inviati a prender parte alle grandi manovre nell'Austria superiore. Per questa dislocazione occorreva, in verità, un voto del Parlamento, e questo voto non ci fu, tantochè l'Ungheria si rifiutò di lasciarli passare attraverso il proprio territorio, e i due battaglioni dovettero prender la via della Dalmazia e del mare per Trieste. Per quest'anno si va ancora più in là: avuta l'autorizzazione dei due Parlamenti, saranno quattro i battaglioni bosniaci dislocati; tre prenderanno parte alle grandi manovre in Boemia, uno alle esercitazioni campali in Ungheria. Non solo, ma — ciò che anche più grave — quei primi tre andranno poi a far guarnigione per alcuni mesi a Vienna, e il quarto rimarrà in guarnigione a Budapest.

Anche tollerata, adunque, per ragioni concepibili di convenienza, quella violazione del trattato di Berlino che consiste nell'arruolamento di truppe regolari nelle due provincie « amministrate », v'ha oggi dell'altro: v'ha, cioè, che queste truppe vengono del tutto accomunate all'esercito della Monarchia, e, in certo modo, incorporate in esso. La violazione del mandato conferito all'Austria nel Congresso di Berlino diventa così tanto aperta, che il negarla non è più possibile.

Naturalmente a Vienna non vogliono ammettere che si tratti di accomunamento e di incorporazione. Le condizioni militari affatto speciali delle due provincie, dicono, sono tali che non permettono una istruzione delle loro truppe nel complesso di grandi unità tattiche; per rendere questa istruzione perfetta è necessario di aggregarne anno per anno alcuni reparti ai Corpi assegnati per le grandi manovre, visto che anche questi battaglioni indigeni devono, quando capiti il bisogno, assolvere il medesimo compito che incombeva al rimanente delle truppe. La scusa è ben trovata fino ad un certo punto: questi battaglioni non avrebbero, tutt'al più, che a venire adoperati nel territorio in cui sono reclutati, e appunto questo territorio è tale che non concede operazioni a grandi masse, ma solo operazioni, come si dicono, spicciole, di montagna o di guerriglia. Ma, anche dato e non concesso questo bisogno, a che le lunghe guarnigioni di Vienna e di Budapest? A che, se non per preparare un po' alla volta il « fatto compiuto », ed abituare i bosniaci e gli erzegovesi alla irremissibilità del destino che li aspetta, e le popolazioni austriache od ungheresi a veder in questi serbo-maomettani dall'uniforme azzurra e dal fez rosso della carne della loro carne e del sangue del loro sangue?

Noi non facciamo già queste osservazioni perchè ci paia possibile d'impedire ciò che l'Austria va facendo, o perchè, magari, crediamo che sarebbe bene l'impedirlo. Prima di tutto, tutti capirono fin dapprincipio in che cosa si sarebbe facilmente e per forza di cose convertita l'« amministrazione »; poi la potenza che ha il maggior interesse politico a volere scrupolosamente rispettati i patti di Berlino è la Russia; e se la Russia tace, possiamo tacere comodamente anche noi.

Ma, in ogni modo, che questi fatti non passino senza un'osservazione anche per nostra parte, è tutt'altro che male. Il trattato di Berlino volle garantire, per un dato tempo, un certo equilibrio in Europa; ora è fuori di dubbio che in linea di diritto questo equilibrio verrebbe tolto il giorno in cui l'Austria non « amministrasse » più le due provincie, ma vedesse nelle medesime un vero e proprio aumento del suo territorio. Allora, ci pare almeno, potremmo dire una parola anche noi.

Il Principe di Napoli visita la Scozia.

EDIMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Il Principe di Napoli è giunto stamane, ricevuto dal generale comandante le truppe scozzesi e dal lord Mayor. La popolazione gli fece una simpatica accoglienza. Il Principe visiterà il castello di Holyrood e le località più interessanti della città.

EDIMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Il Principe di Napoli alloggia all'*Hôtel Central*. Durante la giornata il Principe fece una passeggiata in vettura. Visitò il palazzo di Holyrood, il castello, la cattedrale e la Camera del Consiglio, ove il lord prevosto, ossia il presidente del Consiglio municipale, gli offrì una colazione. Nel pomeriggio visitò il gran ponte traverso il fiume Forth. Stasera assistette al pranzo offerto in suo onore dal reggimento detto « Cameron Highlanders. » Dappertutto il Principe fu salutato rispettosamente dalla popolazione.

La partenza della nave chilena dal porto di Genova

Genova, 7 agosto.

(Exxo) — Durante tutta la giornata di ieri, come già v'avevo fatto prevedere, le lancie a vapore della dogana e della questura fecero crociera attorno alla corazzata *Presidente Pinto* (del Governo e non degli insorti, come fu detto), armeggiata al molo Lucedio, affinchè nè armi nè munizioni vi venissero imbarcate.

Tre marinai genovesi salirono a bordo e s'arruolarono nell'equipaggio, avendo il Governo dichiarato che gli arruolamenti non erano proibiti, ma occorreva che gli arruolati dichiarassero di voler rinunciare alla nazionalità italiana e dimostrassero d'avere adempiuto agli obblighi della leva.

Ieri sera sul tardi la nave accennò a salpar l'ancora; furono visti staccare gli armeggi, ma ad un certo punto il comandante, visto che il mare era al brutto, pensò bene di rimandare la partenza a stamane. Difatti poco fa, alle 8, la *Presidente Pinto*, dopo avere scambiati alcuni segnali col semaforo, lentamente si mosse, uscì dall'avamporto e mise la prora a levante.

Mi si assicura che vada a Fiume e Pola, ove spera di far il comodaccio suo meglio che non l'abbia potuto fare in Italia e in Francia. Poco prima della partenza due dei tre marinai che s'erano arruolati tra il suo equipaggio se ne ritornarono a terra. Parlai con uno d'essi, e mi disse che aveva rinunziato all'arruolamento perchè, pensandoci bene, gli rincresceva vendere la sua pelle ad uno straniero e per una causa ingiusta. Di più il comandante gli aveva imposto la ferma di tre anni e il pagamento della mercede lo si faceva a mese posticipato.

Un importante articolo del « Temps » sulle relazioni franco-italiane.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il *Temps*, a proposito di un articolo del *Times* che esortava la Francia a rinunciare a esercitare una specie di tutela sull'Italia, che è troppo fiera e troppo forte per sopportarla, protesta vivamente contro tali sentimenti falsamente attribuiti alla Francia. Il *Temps* soggiunge: « Ogni paese si lascia guidare dall'interesse. Poichè l'Italia credette di dover legare le sue sorti a quelle della Germania, essa usò di un diritto che nessuno pensò mai di contestarle nè in Francia, nè altrove. »

Alla buon'ora! questo è parlar da galantuomini. E crediamo che se l'opinione pubblica in Francia volesse proprio mettersi su questo terreno, il modo d'intenderci non sarebbe difficile, nè il tempo lontano. Aspettiamo di avere sott'occhio l'importante articolo nel suo testo per vedere come e in quali termini è trattata la questione. Intanto basti l'avere rilevata l'affermazione del *Temps*, la quale è sintomo di una resipiscenza che noi saremmo i primi a incoraggiare se la scorgessimo veramente seria e sincera.

I MALUMORI DEL TEMPO. Grandinate e nevicate.

Il dissesto atmosferico di questi ultimi giorni è stato assai dannoso alla campagna, che in parecchi luoghi fu flagellata da furiose grandinate.

Raccogliamo le dolorose notizie che ci pervengono da varie parti:

Astensis ci telegrafa da Asti in data 7 agosto:

« Stanotte, alle ore una, è scoppiato un terribile temporale sul territorio di Asti, imperversando per circa due ore. Tuoni, fulmini e pioggia a dirotto che pareva un finimondo. E pazienza se si fosse limitato alla pioggia ed allo stravento; ma il guaio si è che taluni paesi del circondario, cioè Sessant e Serravalle, nonchè alcune frazioni d'Asti, si ebbero sì copiosa grandinata d'averne quasi distrutto tutto il raccolto. È questa la seconda grandinata che viene a devastare il nostro territorio. Una terza ancora e i nostri vigneti, già tanto promettenti, saranno completamente bruciati. »

— Anche da Bra ci perviene la notizia che una grandinata fittissima e quasi asciutta ha rovinati tutti i raccolti. Lo scempio deve essere stato enorme. Alla stazione, dotata di una grande tettoia, la grandine sfondò quasi tutti i vetri. Figuratevi i danni nelle proprietà private. Ecco quanto riceviamo all'ultimo momento:

« Iersera (6), verso le ore 6, una violenta grandinata imperversò per tutto il vasto territorio, riducendo ad un deserto vero i nostri floridi vigneti. Non si rinviene più foglia intiera, non più frutto. Oltre il raccolto dell'annata, irremissibilmente perduto, quello dell'anno venturo è già compromesso e forse lo è pure quello del 1893. Infatti i tralci delle viti sono orribilmente ammaccati, e nondimeno le gemme, favorite dal caldo e dall'umidità, daranno fuori nuovi getti indebolendo le piante, sicchè si può contare per l'anno venturo su un raccolto quasi insignificante. »

— Da Pocapaglia pure ci scrivono:

« Il 6 agosto corrente, verso le 7 pom., una furiosa grandine, che a ricordo d'uomo non si vide mai l'eguale, si scatenò in questo Comune e durò circa un quarto d'ora. La maggior parte dei chicchi erano della grossezza di un uovo. L'aspetto della campagna è straziante. Il raccolto delle uve è completamente distrutto. I vigneti furono talmente flagellati, che si ha la certezza che per due anni il raccolto delle uve abbia ad essere quasi nullo. La desolazione regna in tutto il paese. Poveri contadini, compiango la vostra dura sorte. Per alleviare un po' i vostri mali mi auguro che il Governo voglia accordarvi qualche sussidio. Dopo quattro annate, una più calamitosa dell'altra, se una mano benefica non viene in vostro soccorso, cosa s'ha a fare per campare la vita? »

— La *Stefani* ci comunica:

« MANTOVA, 6. — Iersera una furiosa grandinata della durata di circa mezz'ora cadde sulle campagne circostanti a Virgilio; molti danni. »

***

Infine dai monti ci giunge notizia di nevicate cadute; il che spiegherebbe il freddo di questi giorni.

Scrivono da Torre Pellice, 7:

Dopo tre o quattro giornate di cielo coperto ed una minaccia d'acquazzone ieri sera, eccoci stamane la sorpresa della neve, la quale ha imbiancato le vette dei monti che fanno anfiteatro a questa bella valle.

La neve è caduta fino a 1200 metri circa. Verso le ore 9 poi incominciò a cadere una pioggia fitta, come farina stacciata, inverdendo d'un colore lucido e tenero la vegetazione stupenda della valle. Il termometro è sceso a 8 centigradi. È una giornata di autunno avanzato che fa desiderare il tepore delle stanze. E pensare che qui non siamo che a 640 m. d'altezza sul livello del mare!

Una tragedia militare in Dalmazia.

FIUME (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 4,20 pom.* — Ieri sera a Zara un soldato d'infanteria esplose il fucile contro il primo tenente Chelchi; vedutolo cadere a terra, rivolse l'arma contro se stesso e si uccise.

BORSA UFFICIALE. 8 agosto.

Rendita Cons. medio d'ufficio **92 12 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 65 — 101 75	— — — — —
•	101 65 — 101 75	— — — — —
Svizzera	101 35 — 101 45	— — — — —
Londra + 2 1/2	— — — — 25 31	— 25 34 —
id. lungo	— — — — 25 31	— 25 34 —
Germania + 4	— — — — breve 125	— 125 1/4
	lungo 126	— 125 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 8 agosto. — Sul leggero ribasso di Parigi di ieri sera la nostra Borsa ci diè una quota che diremo di prudenza. Difatti queste piccole resipiscenze, queste tappe lungo la via giovano a trattenere coloro che troppo facilmente si lascierebbero trasportare dall'influsso del momento. I valori, malgrado i pochi affari, hanno tutti quota discreta.

Il cambio da ieri sera è nuovamente in aumento.
Rendita cont. 92 15 92 25.
Rendita fine 92 10 92 07 92 15.
Spezzata 92 70 92 75 nuova.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	382 50 383 50	Cred. Ind.	170 —	nom. —
Torino	320 — 328 —	Ferr. Mer.	[illegible] —	643 —
B. S. (A)	65 — 6[illegible] —	Ferr. Med.	491 —	490 —
Serie B	64 — 65 —	Fondiaria	7 —	8 —

Cassa Sovvenzioni Milano 73 50 72 50.

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuisce le nuove Cartelle di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio, numerate sino al 866, presentate a tutto il 17 luglio decorso.

LA SCUOLA E LA VITA

(Lettera aperta ai giovani)

A rigor di termini avrei dovuto scrivere in testa a questo articolo: « Predica ai giovani »; ma oramai « predica » nel concetto dei più vuol dire affermazione di verità indiscusse o indiscutibili e, a' di nostri, tutto ciò che sa di imposizione morale non piace e disturba gli spiriti amanti della più ampia libertà. Faccio pertanto omaggio al carattere del tempo e raccolgo in una lettera aperta — come si usa ora — quel che un tempo si sarebbe detto in un sermone e in una predica. Con questa premessa non mi faccio illusione di avere molti lettori fra i giovani amici della *Piemontese*. Ma quei pochi che avrò, mi siano fedeli o indulgenti e m'ascoltino *usque ad finem*; chè se riuscissi a filtrare nei loro cervelli e nei loro cuori un'idea buona — dico un'idea — un pensiero gentile, io avrei la modesta soddisfazione di non avere scritto un articolo del tutto inutile.

In questa gran calma estiva — in cui sembra che le grandi città abbiano arrestata la loro vita — il pensiero si raccoglie più facilmente a riflessioni filosofiche. Niun grande evento, di quelli che agitano le menti e i cuori e fanno dimentichi dei grandi problemi della vita, perchè preoccupano solo nei riguardi del presente e nei riguardi dell'« io ». I più sono alla campagna, nei bagni, ai lavori del campo... fecondi di nuove energie. In questa calma par che si preparino e si elaborino le forze per il lavoro delle altre stagioni. Ebbene, in questo momento il mio pensiero corre a voi, giovani generosi e gentili, che, a sciami a sciami, avete disertate le aule delle nostre scuole, della magna Università, che avete abbandonata Torino, le sue gallerie, i suoi portici, i suoi teatri. E vi ritrovo tutti ai monti, al mare, o nelle case paterne della vostra tranquilla città della provincia, dei vostri borghi e villaggi.

Prima di abbandonarci avete tutti o quasi tutti sostenuti gli esami e quali con successo di vittoria, quali con insuccesso e sconfitta. Nella vostra vita gli esami sono prove importanti, le quali avranno le loro tarde ma sicure conseguenze. E nella vita le prove temprano i caratteri, anzi li misurano; c'è chi nella caduta infiacchisce; c'è chi ingagliardisce e riprende coraggio. A taluno la vittoria mette soverchia confidenza; a qualcun altro dà quel senso di segreta paura che vi fa pensare al poi, alle prove che vi attendono domani. Quali che siano i diversi effetti che gli esami producono sugli animi dei giovani, questo è certo che essi sono, per la maggior parte dei giovani, le prime prove della vita. Ma in seguito, quante altre e di quanto maggiore difficoltà!....

***

C'è dunque fra la scuola e la vita un nesso che fa questa una continuazione di quella. Ora è necessario ordinare la scuola e i suoi metodi sopra un terreno pratico, il quale non sia altro che una preparazione educativa alle vicende della vita. Della grande impresa spetta una parte ai maestri e a coloro che ordinano l'istruzione pubblica, una parte ai giovani stessi, i quali, pensando che nelle aule della scuola debbono imparare a vivere, possono compiere in se stessi un lavoro preparatorio, che sarà loro utile a suo tempo, quando, così nella vita privata come nella pubblica, si troveranno alle prime battaglie. Nobilissime cose in questo senso disse ai giovani della *Associazione universitaria torinese* — e molti, spero, se ne ricorderanno — un maestro senza pari autorevole: Edmondo De Amicis. A quegli insegnamenti ritornino sovente volte i giovani con la memoria.

***

Non mai, come in questo momento, abbiamo sentito la necessità di raccogliere tutte le nostre forze, tutte le nostre virtù, tutto il meglio dell'anima nostra e di pensare e di operare il bene. La società nostra traversa un periodo di transizione in cui l'ingegno umano ha fatto sforzi titanici e ha raggiunto sommità non mai prima toccate. Le umane energie hanno avuto svolgimenti meravigliosi. Ma, se per una parte in questi sviluppi, in questi sforzi la società s'è creata un ambiente di grandi soddisfazioni materiali, per un'altra parte certe benefiche energie dello spirito andarono sminuite, atrofizzate. Gli uomini della religione dicono giusto — e non badiamo se fanno diversamente — quando dicono che la società nostra, tutta preoccupata della conquista dei beni materiali, non sa abbastanza far progredire di pari passo la conquista delle grandi idealità, delle più nobili finalità della vita.

In un tempo come questo i nostri padri ci hanno consegnato il tesoro di una grande opera compiuta col sangue del loro cervello e del loro cuore: l'Italia. Il paese nostro è nuovo alla vita politica e, se materialmente è compiuto, moralmente manca ancora di quel suggello che non può venirgli se non dalla formazione del « carattere italiano ». Formare il carattere degli italiani, — nel campo della famiglia e della società, — ecco il compito che i nostri padri ci hanno affidato, e al quale noi, che ricevemmo da essi un così grande beneficio, non possiamo, non dobbiamo assolutamente sottrarci. Il paese nostro, diciamo, è nuovo nella sua materiale costituzione, ma è vecchio troppo per le proprie tradizioni, per l'influenza dell'estero e dell'ambiente in cui vive tutta la società.

Conviene infondergli nuovo sangue, nuove energie, nuovi spiriti di vita. E a chi toccherà questo compito se non a voi, giovani, che vi apprestate oggi alle opere della vita con tutto il necessario per compierle?....

***

La vita è come un gran campo, nel quale ciascuno fa il suo solco più o meno profondo a seconda delle proprie forze. Senonchè non è la maggiore o minore profondità del solco quello che crea la vera differenza morale fra un uomo e un altro: è l'aver fatto il proprio solco diritto, e il non aver interrotto ad arte quello del vicino; è l'aver fatto in modo che, quando si è giunti alla capitagna, rivolgendosi indietro, si possa dire: Ho fatto la via diritta!

La via diritta, come nella geometria, così nella vita, è la più breve per arrivare, se di arrivare si è veramente meritevoli. Le vie storte, le oblique sono da lasciare a chi non ha la coscienza del proprio valore, a chi non è sorretto da un alto senso morale. Ciascuno ha un capitale di proprie energie, di proprio ingegno, di propria onestà: quello deve mettere a frutto, non altro. Se uno si appoggia a destra, a sinistra, per arrivare, segno è che riconosce di non aver forze, di non aver meriti. Le camarille, le combriccole, le società di mutuo soccorso (non parlo di quei mirabili prodotti della economia moderna, che si chiamano anche con questo appellativo) servono a coloro che, senza aver fatto nulla, vogliono fabbricare la propria fortuna.

***

Ai dì nostri impera nelle coscienze la legge naturale della lotta per la vita. Senonchè quella legge da molti, da troppi è male intesa e peggio applicata. La lotta per la vita, nel senso vero, deve risolversi nella selezione degli elementi scarti e nell'avvento dei buoni; non già nel sopravvento dei cattivi, dei più forti — nel senso muscolare e brutale della parola — dei più spregiudicati in fatto di morale. Ma per-

chè questo lavoro di selezione si compia a beneficio delle masse conviene che le classi più colte diano il buon esempio; insegnino a portare nella vita pubblica la stessa morale della vita privata.

Ai giovani poi diciamo non già di rifuggire dalle cariche e dagli onori pubblici, ma di non far quelli lo scopo unico della vita. Nobili ambizioni hanno da essere; e non basse cupidigie. E prima di ambire a uffici pubblici, imparino bene i giovani la loro professione e sia l'esercizio di essa una preparazione alle più gravi responsabilità, a cui in seguito possono essere chiamati. Questo è il vero modo per adempier bene i pubblici e i privati doveri. E sopra tutto, così nelle esterne come nelle famigliari faccende, una grande rettitudine di propositi e uno studio particolare di contenersi e di agire secondo buon senso. Nella vita val meglio un'oncia di buon senso — ha detto Samuele Smiles — che una libbra di sapienza. E molti vediamo talvolta commettere grandi sciocchezze, che pure sono carichi di dottrina.

***

Ho detto in principio che in sostanza avrei fatto un sermone: e un sermone ho fatto. E che altro di meglio possiamo fare noi, vigili e solitarie scolte del giornalismo, se non fermarci tratto a tratto in questa gran corsa sfrenata e dare, uno sguardo e fare una riflessione sull'opera complessa del lavoro umano?..... So di avere scritto un articolo di giornale; cioè di aver gettata una foglia al vento; ma foglia che svolazzerà pochi istanti per aria e poi andrà a cadere e a perdersi chi sa dove. Non importa. Chi sa che qualcuno — fosse pure uno solo! — non scorga quella foglia e non sia per raccoglierla.

A quel giovane che la raccoglierà porti questa mia foglia anche un ultimo consiglio: — Siate temperato senza remissioni, e prudente senza paura, nelle azioni della vostra vita; ricordatevi che le nazioni meglio governate son quelle presso le quali meglio sa governarsi ciascun cittadino; che se un sentimento eccessivo ha da essere in noi, questo sia — l'amore del proprio paese.

X. Y.

Il Papa che esce.....

Il nostro corrispondente romano ci scrive:

« La cosa era da prevedersi. Tutti gli anni, fra il luglio e il fine d'agosto, c'è a Roma almeno un cronista od un corrispondente di giornali che hanno veduto uscire il Papa..... Se non l'hanno veduto proprio loro, lo ha visto però una persona superiore ad ogni sospetto di traveggole, la quale ne ha loro garantito la notizia..... Il Papa, che esce per Roma fra il luglio e l'agosto, adotta quasi sempre la stessa forma clandestina,.....una grande carrozza senza stemmi, coi cristalli alzati, colle tende abbassate da cui non si lascia trapelare che un piccolo spiraglio.... Da quello spiraglio un viso scarno che si affaccia per un momento, proprio in quel momento in cui la persona bene informata si trova nel punto di poter vedere..... Poi il viso scarno, che sperava non essere scoperto, si ritira rapidamente; i cavalli neri (perchè i cavalli della circostanza debbono essere neri, anzi nerissimi) si lanciano sotto una sferzata del cocchiere, che, nonostante il caldo della stagione, ha il bavero, anche esso nero, molto rialzato, e..... la visione passa.

« Per qualche anno la specialità di questa notizia era riservata quasi esclusivamente al cronista della *Capitale*. Era il simpatico O. Mostardi che con grande fortuna l'aveva trovata la prima volta, cedendola poi come un ferro dell'ufficio al faceto Rivalta suo successore. La cosa era tradizionale nelle nostre quinte del giornalismo. La vera siccità delle notizie, quella siccità che nell'estate fa dar nella disperazione i *reporters* pagati a un tanto la notizia, non era ufficialmente riconosciuta nell'ambiente giornalistico finchè Mostardi o Rivalta non avessero fatto uscire il Papa..... Poichè è soverchio soggiungere che questa uscita coincide sempre coi momenti in cui a Roma non vi sono altre notizie da divulgare..... E pare incredibile la risorsa inesauribile che l'uscita del Papa rappresenta tanto la si rimette in giro sempre, avendo sempre la probabilità di impressionare qualche lettore.....

« In questi giorni ho visto che il Papa è uscito pel corrispondente di un giornale del Mezzodì. Pubblicherà una smentita l'*Osservatore*? Nei primi anni lo soleva fare; poi il confratello vaticano ha capito la facezia ed ha smesso; però non molto tempo fa in una analoga circostanza ha creduto opportuno rimettere su le smentite sul Papa uscito dal Vaticano. In questa siccitta di notizie in cui siamo chissà che l'*Osservatore* non pubblichi anche lui la sua smentita; poichè se l'uscita del Papa tiene per un giornale il posto di una notizia, la smentita tiene anch'essa il suo per un altro. E intanto il Papa, fra chi lo fa uscire e chi lo fa restar dentro, passa la sua estate felicemente, e quelli che lo hanno veduto sul serio in questi giorni in Vaticano dicono che non è mai stato così bene di salute e di umore, anche colla crisi finanziaria che l'ha colpito. Quest'anno il Papa, non sentendone il bisogno per la salute, ha persino rinunziato a quel piccolo viaggetto interno che faceva da qualche anno fra le sue stanze invernali e la casina del giardino ove soleva passare il caldo dell'estate. Si è contentato di farsi accomodare un appartamentino estivo nella biblioteca ed ivi gode più fresco e più libertà. »

Ancora l'incidente Crispi-Boulanger.
Le dichiarazioni di Thiebaud.

Telegrafano da Parigi:

Siccome il *Figaro* aveva indicato Giorgio Thiebaud come colui che sarebbe stato intermediario fra il principe Gerolamo Bonaparte ed il generale Boulanger perchè questi assistesse come testimonio al contratto nuziale fra la principessa Letizia ed il Duca d'Aosta, un redattore dell'*Événement* andò ad intervistarlo.

Thiebaud conferma le informazioni del *Figaro*, soggiungendo che egli aveva ripetutamente rifiutato di assumere il mandato che il principe Gerolamo voleva affidargli, facendo osservare come fosse assolutamente impossibile che re Umberto accettasse un intervento che sarebbe stato certamente considerato come offensivo per il Governo francese ed avrebbe prodotto in tutta Europa un pessimo effetto.

Il principe Gerolamo volle ad ogni modo che egli portasse a Boulanger una lettera sua con cui gli spiegava la presenza di lui alle dette nozze come una manifestazione repubblicana.

Il generale Boulanger accettò subito, proclamandosi lietissimo dei grande onore; però la decisa opposizione dell'onorevole Crispi impedì l'attuazione del progetto.

Una interpellanza.

Il deputato Mel ha mandato alla presidenza della Camera una domanda d'interpellanza al ministro della guerra circa l'asserita frequenza di diserzioni dal nostro esercito e sulle cause che possono averle determinate, e circa le misure di polizia che sono consigliate alla nostra frontiera dalle frequenti apparizioni di esploratori stranieri camuffati da disertori.

L'inchiesta sui fatti di Bologna.
I provvedimenti del Ministero — Le dimostrazioni — I commenti della stampa.

Scrive l'*Esercito*:

« Abbiamo da Bologna che il tenente-generale De Sonnaz, comandante del *IV Corpo d'armata*, cui il Ministero della guerra aveva affidato l'incarico di fare un'inchiesta sui fatti avvenuti recentemente a Bologna, ha compiuto il suo mandato e fino dal 5 agosto ha fatto ritorno a Piacenza.

« Se le nostre informazioni sono esatte, nelle risultanze e conclusioni formulate dal generale De Sonnaz si si assicura che non si disconosce che il contegno del tenente Sussai possa essere giudicato imprudente e non troppo riflessivo l'atto degli ufficiali del 50° fanteria all'*Arena del Sole*, ma si spiega questo colle continue provocazioni, insolenze e derisioni relative all'esercito in genere ed al reggimento in particolare del giornale radicale che è stato causa di tutto l'accaduto.

« Si rileva inoltre che i redattori del citato giornale, che parlano a nome di Bologna, non sono bolognesi.

« Fra le osservazioni di fatto ci consterebbe infine che si rileverebbe come si trovavano assenti da Bologna il comandante titolare della divisione tenente-generale Mirri ed il colonnello Operti, comandante del 50° fanteria, i quali erano in licenza e fecero ritorno al loro ufficio e comando di loro iniziativa, appena ebbero sentore degli avvenimenti.

« Ci si assicura infine che il rapporto del generale De Sonnaz si limita alla sola e semplice esposizione dei fatti.

***

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, ore 4,20 pom. — Il ministro della guerra, generale Pelloux ritornato a Roma stamane, ha preso in esame la relazione del generale De Sonnaz sui gravi fatti di Bologna tra ufficiali e cittadinanza.

Credo di sapere che sarà decretato il trasloco di tutti gli ufficiali compromessi nell'incidente, salvo sempre le ulteriori responsabilità derivanti dal diritto comune. Il Ministero però non ravviserebbe la opportunità di traslocare l'intero reggimento, poichè si verrebbe a colpire anche i non colpevoli, ed oltre a ciò — crede il Ministero — con un trasloco fatto per punizione si metterebbe in luce sfavorevole l'intero reggimento nel luogo ove verrebbe traslocato.

Finora però nulla è stato deciso a questo riguardo.

***

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 10,20 pom. — Era stato rivolto invito ai negozianti del Pavaglione a esporre oggi bandiere e cartelli con la scritta: *Viva l'esercito!* A una dimostrazione di affetto e di stima verso l'esercito nazionale il paese non si rifiuta mai. Ma questo non parve il momento più opportuno per promuoverla qui a Bologna, dove gli animi sono ancora troppo agitati dai casi degli scorsi giorni. Una dimostrazione in favore dell'esercito in questo momento avrebbe provocato del sicuro una controdimostrazione presso quegli elementi irrequieti che cercano di dare ai dolorosi eventi di questi giorni quel carattere che in realtà non hanno, e colgono ogni occasione per gettare il discredito sulle istituzioni e dividere, se potessero, i cittadini dall'esercito.

Pertanto è stato prudente che i promotori della nuova dimostrazione desistessero. Le Autorità stesse, con opportuno provvedimento, si affrettarono ad invitare quei negozianti che avevano esposte le bandiere a toglierle dalle loro vetrine. Così l'esposizione delle insegne e delle scritte fu momentanea. Tuttavia bastò per mettere in taluno il desiderio di una contro-dimostrazione. La città in ogni modo è calma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, ore 10 pom. — Il *Fanfulla*, ricevendo da Bologna la notizia che i negozianti furono dissuasi dal fare la tentata dimostrazione in favore dell'esercito onde evitare appigli a controdimostrazioni, esprime il suo malumore per l'andamento delle cose. Dice: « Omai si vuole imporre al Governo il richiamo del reggimento, oppure il mutamento degli ufficiali: il Governo non può agire sotto la coercizione di queste imposizioni ridicole (sic). » Il *Fanfulla* continua: « Fin che l'allontanamento del 50° aveva avuto scopo e significato di togliere alle due parti il pretesto di nuovi incidenti disgraziati, si poteva desiderarlo; ma ora che è reclamato come soddisfazione, la quale sarebbe data non a una cittadinanza, ma a una frazione che si muta in fazione, il Governo meriterebbe di perdere il suo nome consentendolo. »

L'inaugurazione del monumento a Garibaldi in Pesaro.

Scrivono da Pesaro:

La solenne inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi eretto in questa città è stata fissata pel 10 agosto corrente, alle ore 4 pom.

Per l'occasione di questa inaugurazione venne concertato un programma di feste. Le feste incominciaranno sabato con un tiro al piccione, con musiche ed illuminazione pubblica.

Domenica, come già si è detto, avrà luogo l'inaugurazione del monumento, opera del prof. Ettore Ximenes. Il corteo delle rappresentanze che hanno già assicurato il loro concorso sarà imponente. Lo precederà una schiera di garibaldini in divisa.

Dalle ore 7 alle 11 sul piazzale Garibaldi, sulla piazza Vittorio Emanuele, allo stabilimento balneario e per la città le musiche daranno concerto. Alla sera vi sarà illuminazione elettrica ed a gas. Alle 9 pom., grande concerto vocale ed istrumentale al Liceo Rossini diretto dall'egregio maestro Pedrotti.

Al lunedì vi saranno nuovi concerti e replica della illuminazione elettrica. Al teatro Rossini la Compagnia drammatica Garzes si produrrà con svariato repertorio.

Il Congresso farmaceutico a Venezia.

Mercoledì il Congresso tenne due sedute. Noi non possiamo riprodurre le discussioni che ebbero luogo; dobbiamo limitarci a riferire le più importanti deliberazioni prese.

In seguito a proposta del dott. *Tacconis*, *Pessina* e della *Presidenza*, si decise che, se si dovessero mantenere gli assistenti di farmacia, questi non possano esercitare che alla dipendenza e sotto la responsabilità dei farmacisti laureati, e che il Governo stabilisca il corso di studi destinato agli assistenti, dopo aver consultato i professori di chimica farmaceutica. Così pure, sopra proposta del prof. *Spica*, si fece voto perchè agli studenti di farmacia che abbiano superato il primo biennio venga data una licenza equipollente a quella di scienza, che dà adito ad aspirare all'insegnamento nelle scuole secondarie. Per acclamazione venne espresso il voto che siano istituite le condotte farmaceutiche, ribadendo così quello espresso in altri precedenti Congressi.

Il Congresso poscia, dopo una bella relazione del signor *Arnaldi Emanuele* di Genova, emise un voto esprimendo l'utilità morale e materiale delle Società cooperative, augurando che esse sorgano e prosperino ovunque, approvando ciò che finora fu fatto in questo campo dall'Associazione farmaceutica italiana. Si passò poscia a discutere argomenti inerenti alla nuova legge sanitaria. Venne quindi all'unanimità e con generale applauso approvato un ordine del giorno: « Finchè non sia data applicazione all'art. 68, nulla sia innovato nell'esercizio delle farmacie del Regno. » Si votò inoltre che non sia permessa la vendita di liquori, amari, ecc., quando contengano sostanze medicinali, che ai soli farmacisti. Furono approvate le proposte dell'Associazione farmaceutica veneta e sostenute al Congresso dal cav. *Dian* e dal prof. *Soave*, cioè:

1° Che la vendita delle acque minerali sia limitata; 2° Che sia modificato il limite di quantità della vendita di sostanze medicamentose da chi non è farmacista; 3° Che si cerchi di reprimere l'abuso degli armadi farmaceutici. Così pure si espressero voti per modificazioni ad altri articoli della legge, specialmente l'art. 31.

60,000 lire sottratte.

Il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio Bacchiglione Fossa-Paltana rappresentato dal presidente Domenico cav. Daganello, ha denunciato al procuratore del Re di Padova il segretario del Consorzio Guidato Argenti, accusandolo d'aver sottratto 60,000 lire dai fondi che il Consorzio teneva presso un Istituto di credito.

L'Argenti era conosciutissimo e coperse anche pubbliche cariche. Venne spiccato mandato di cattura, ma l'Argenti è già fuggito. Il fatto desta gravissima impressione.

All'ultima ora si diceva che il danno pel Consorzio Bacchiglione-Fossa-Paltana era di 25,000 lire, ma per circa la stessa somma era danneggiato il Consorzio Patriarcati.

L'agitazione per le Preture da sopprimersi.

Cocconato, 5 agosto.

Sabato, 9, si raduna il Consiglio provinciale di Alessandria, da cui dipende il nostro Comune. Fra le altre materie è all'ordine del giorno la ormai famosa tabella di proscrizione, cioè di abolizione delle Preture. La Pretura di Cocconato è una delle tante soppresse senza alcun criterio, o per mero capriccio, o per ignoranza delle vere condizioni commerciali e stradali di questo Comune e Mandamento. Sappiamo che l'attivissimo nostro sindaco, signor Vittorio Bottino, in uno stringato Memoriale, ha esposti i motivi per i quali la Pretura di Cocconato non dovrebbe in alcun modo venir soppressa. Il Memoriale verrà, dicesi, distribuito con opportuno pensiero ai singoli consiglieri provinciali. Pertanto, col valido appoggio dell'egregio nostro rappresentante presso quel Consiglio di Alessandria, si spera che il voto del Consiglio faccia ragione ai giusti reclami del nostro Mandamento. *Quod est in votis!*

Corneglianо d'Alba, 5 agosto.

Il mandamento di Corneglianо, di secolare istituzione, di antica 3ª classe, con una popolazione approssimativa di 15,000 abitanti, piuttosto dispersi, ebbe sempre molta importanza e possedette fino ad oggi una Pretura. Ben sette paesi, cioè: Sommariva Perno, Montaldo, Baldissero, Monticelli, Piobesi, Guarene e Vezza fanno corona a Corneglianо, che è centrale ed ha un mercato settimanale, e per l'addietro vi convenivano i Mandamenti di Canale e Govone pel tabellione ed uffici d'insinuazione e registro. Ora, senza che siano succedute novità di sorta e sia scemata l'importanza del paese, si vuole sopprimere questa Pretura. L'unica ragione sarebbe la sua vicinanza ad Alba, ma allora perchè aggregare Corneglianо a Canale? Molti errori furono rilevati alla Commissione, e questo credo sia eloquente per dimostrare che la Commissione fece questa proposta studiando solo sulle carte geografiche, senza tener conto delle colline, della viabilità, mezzi di trasporto o comunanza di interessi. L'aggregazione a Canale è giudicata tanto assurda che pare fatta appositamente per rendere sempre più poco accessibile la giustizia da diventare quasi un mito. Meno male se si facesse di Corneglianо una seconda sezione d'Alba. Potremo sperare nella saviezza della Deputazione provinciale di Cuneo che per occuparsene sta fissando un'adunanza per vedere di riparare e correggere questa malaugurata soppressione ed aggregazione? Occorrerebbe una deliberazione consigliare che confermasse lo stato delle cose.

Se si facesse un plebiscito a Corneglianо la proposta della Commissione non avrebbe un solo voto favorevole; imperocchè se per l'apertura di nuove strade, massime ferroviarie, od altre novità, la nuova circoscrizione giudiziaria può essere legittimata dall'essersi certi paesi avvicinati, non si può dire di Corneglianо, che è sempre allo *statu quo ante*, e che in definitiva, sotto ogni rapporto, può unicamente aspirare ad essere aggregato ad Alba, per cui brevi corriere o segnatamente dopochè esiste il nuovo ponte sul Tanaro. Saremo esauditi? *Utinam*.

Cantalupa di Pinerolo, 5 agosto.

Nella tabella compilata dalla Commissione governativa restò soppressa la Pretura di Cumiana ed aggregata a quella di Orbassano (fuori Circondario) e ciò con quanto danno dei poveri abitanti dei Comuni del Mandamento di Cumiana, ed in special modo di Cantalupa, lo giudichi il lettore da quanto segue. Il Mandamento di Cumiana verrebbe ad appartenere giudiziariamente al Circondario di Torino, amministrativamente al Circondario di Pinerolo. Da Cantalupa si dovrebbero percorrere, fra andata e ritorno, oltre a 30 chilometri per recarsi alla Pretura ad Orbassano ed oltre ad 60 chilometri per recarsi al Tribunale a Torino, mentre per la sua posizione topografica Cantalupa ha tutte le comunicazioni con Pinerolo, da cui dista appena 10 chilometri. Ivi ha comune l'ufficio postale, ivi si va giornalmente per ogni commercio, per le provviste di casa e generalmente per ogni affare.

Non avrebbe la Commissione governativa potuto aggregare il Mandamento di Cumiana alla Pretura di Pinerolo od almeno aggregare a questa Pretura i Comuni di Cantalupa e Tavernette? Questi poveri abitanti ne avrebbero risentito grande vantaggio; in poche ore potrebbero recarsi a Pinerolo alla Pretura od al Tribunale con risparmio di spese e di fatica. A Pinerolo poi troverebbero, con molto minor spesa anche buoni avvocati e causidici per fare i loro interessi.

Sembra che le amministrazioni di Cantalupa e Tavernette abbiano presentata apposita istanza in tal senso; si spera che il Governo soddisferà a queste loro legittime aspirazioni ed interessi.

Un dramma militare in Barcellona.

Vauda di Front, 7 agosto.

(GIORGIO PATRIZIO) — Non posso trovar pace e riposo nemmeno quassù all'ombra dei castagni del mio amato Piemonte, qui nel cospetto delle Alpi? Faceva conto di viver lontano dal mondo e dai suoi tristi negozi, e di godermi in quiete la delizia di questa rigogliosa campagna; senonchè, appena giunto, mi veggo dinanzi lettere e giornali, da cui apprendo cose che mi mettono addosso la smania di scrivervi e di informarvi di quanto successe in Barcellona durante il mio viaggio.

Il 29 del passato luglio, verso mezzogiorno, si sparse per quella città la voce d'un attentato contro il generale Ahumada, incaricato, in assenza del generale Blanco, della capitaneria generale di Catalogna. La voce non era falsa. Mentre il suddetto generale firmava le carte che gli ufficiali gli presentavano, entrò nel suo ufficio un individuo, il quale gli venne risolutamente incontro e gli sparò a bruciapelo una rivoltella, ferendolo nel costato destro. Egli balzò in piedi mettendo un grido. Frattanto il tenente-colonnello Parera corse a rattenere l'aggressore; ma fu sfortunato, perocchè ricevette anche lui una palla al petto.

Al rumore delle detonazioni accorsero i soldati e disarmarono e legarono l'aggressore, ch'era, come si seppe poi, certo Gioachino Girones, giovane sui venti anni, ex-caporale del reggimento di Guipuzcoa, nativo di Canet de Mar, provincia di Barcellona.

Quale fu il movente del delitto? Niuno lo sa. Il Girones aveva ottimi precedenti ed aveva sempre tenuto buona condotta tanto al reggimento quanto alla capitaneria di Catalogna, ove ora si trovava in qualità di scritturale. Si dice che da un po' di tempo seguivano frequentemente furti negli uffici, e che il Girones era sospettato autore dei medesimi; ma egli respinse energicamente l'accusa di furto, e affermò che fece quanto fece per effettuare una sua sognata. Che sogni, perbacco!

Pertanto i più propendono a credere ch'egli abbia agito in un accesso di pazzia. E che avesse perpetrato il delitto in stato anormale lo addimostrò col pentimento profondo ed angoscioso manifestato dopo l'avvenimento. Egli piangeva e gridava:

— Madre mia! madre mia! che ho fatto! che ho fatto!

Come si sa, le leggi militari sono severissime in tutti i paesi, e più in Spagna, dove è concesso, anche in pace, piena facoltà al Consiglio di guerra di condannare a morte e di fucilare senz'altro il militare che abbia tolta o tentato di togliere la vita ad un superiore. Il Girones fu dunque *tambour battant* condannato a morte e tradotto alla fortezza di Montjuich, dove doveva essere moschettato.

Tutta Barcellona era sossopra. L'amico che mi scrive mi dice che tutta la città era in fermento e che il popolo domandava l'indulto pel disgraziato Girones. Il Municipio di Canet de Mar fece attivissime pratiche perchè si sospendesse la ferale esecuzione. Il generale Ahumada concesse personalmente il suo perdono ed il generale Blanco, ritornato prontamente a Barcellona, chiese a Madrid, l'indulto e l'ottenne.

Vi furono delle scene commoventi, quale quella della famiglia del reo, che vagolava per la città piangendo e singhiozzando, e il colloquio del padre col figlio delinquente. L'indulto venne accolto con grande soddisfazione da tutta la popolazione, giacchè in Spagna più che altrove il popolo è proclive ad invocare la pietà del supremo giudice, che in questo caso fu l'augusta madre-regina Maria Cristina.

***

Sono altresì in grado di darvi i particolari del tentativo di rivoluzione segnalatovi dalla Stefani.

Il fatto seguì nella piazza del Buensuceso. Attorno al quartiere di detta piazza si celebrava la festa della Vergine degli Angeli e si celebrava con una fiera popolare secondo l'uso barcellonese.

La piazza formicolava di gente, i venditori strillavano, i curiosi circolavano ed osservavano pacificamente i vari banchi, quando d'un tratto, senza dar segnali, quelli che si trovavano nei pressi della caserma s'imbatterono in un gruppo di quindici uomini armati di trombone, fucili e pistole, i quali, spianate le armi, si slanciarono sulla sentinella e gridarono agli ufficiali presenti:

— *Si se mueven hacemos fuego* (se si muovono facciam fuoco).

La sentinella respinse gli aggressori colla culatta del moschetto e diede l'allarme. In un momento si produsse una confusione indicibile.

Al grido di allarme l'ufficiale di picchetto, il signor Osorio, che era nel corpo di guardia, uscì nel corridoio e vide un uomo che gli puntò un trombone contro la faccia. Non si spaventò, ma sparò una pistola contro l'aggressore che rotolò a terra, indi sguainò la sciabola e venne sulla porta. Lì il sergente Juderia con alcuni soldati stava respingendo gl'individui armati che volevano entrare nel quartiere. I rivoluzionari scaricarono le armi sulla forza, la quale preparò le sue armi.

Non si può descrivere ciò che successe in quel momento. I venditori, i passanti, tutti quelli che occupavano la piazza all'udire i colpi si diedero a precipitosa fuga rovesciando i banchi, urtandosi, urlando.

Il tenente-colonnello Lopez ebbe tempo a comandare ai soldati di non sparare. — Alla baionetta! alla baionetta! — gridò. Se tardava due secondi succedeva un massacro di popolo. Però gli aggressori spararono un'altra volta. Uno di essi puntò contro il tenente-colonnello Lopez e lo avrebbe ucciso se il sergente Clavel non gli avesse dato una baionettata sulla faccia. La baionetta rimase insanguinata. Due soldati caddero feriti.

Dopo la zuffa fu trovato un cittadino sul selciato, accanto ad un trombone ed a cinque pacchi di cartuccie a palla, per fucili remington. Più in là si trovarono altri pacchi di cartuccie.

La porta della caserma e la garretta della sentinella erano tempestate di palle.

I feriti sono sette: due soldati e cinque borghesi. Un povero italiano, che vendeva oggetti di latta, ricevette una palla in una mano. Il proiettile passò da una parte all'altra della stessa. Egli entrò nel cortile del quartiere e piangeva altamente; presso di lui teneva una brocca di latta forata da un proiettile. Passò l'egregio sindaco Porcar, si fermò a interrogarlo e gli diede uno scudo. Anche il consigliere Poggio ed altri donarono qualcosa al disgraziato italiano, che accettava sollevando la mano sanguinante. Tra i feriti vi sono pure tre fanciulli.

Molti sono gli arrestati; si prevede che i colpevoli saranno condannati severissimamente.

***

E perchè codesto tafferuglio? I moventi di tal fatto sono tuttora ignoti. Parecchie sono le versioni che circolano in Barcellona ed in tutta la Spagna. V'è chi dice che il moto fu provocato dai borsisti che giuocano al ribasso; ma coloro che hanno qualche pratica della Borsa barcellonese non possono ammettere neanche per un istante una simile congettura. Altri dicono che da qualche tempo a questa parte le Autorità locali ricevevano lettere anonime che denunziavano l'avvicinarsi d'una sedizione.

Secondo dette lettere anonime, i repubblicani avevano preparato un colpo straordinario; ad un dato avviso la rivoluzione sarebbe scoppiata in vari punti della città e del regno. Altri affermano che sono i carlisti che preparano un'insurrezione. A chi dobbiamo credere? Io opino che il fatto suddescritto sia stato meditato e mandato ad effetto da una mano di mattoidi, e che esso abbia a passare come una meteora fugace sul cielo sereno della or tranquillissima Spagna.

La condanna del poliziotto giapponese che attentò alla vita dello tsarevich.

Alla Corte suprema del distretto di Ortu, nel Giappone, fu discusso il processo contro l'agente di polizia Tsuda Sanzo, che attentò, come è noto, alla vita dello tsarevich.

Siccome il Codice penale del Giappone non commina la pena di morte che per coloro i quali offendono o tentano di offendere i membri della famiglia imperiale, senza contemplare i principi del sangue stranieri, per un riguardo alla Russia si disse che la eccezionalità del caso richiedeva un procedimento speciale.

Sui vari criteri circa la punizione prevalse il concetto di affidare il giudizio al diritto comune.

Gli avvocati Mori Hajima e Kojima Vacozato, difensori dell'accusato, addussero, a scusa del loro raccomandato, l'argomento della pazzia.

La Corte ritenne il prigioniero colpevole di un attentato senza successo per commettere un vile assassinio e sentenziò che Tsuda Sanzo venisse condannato alla pena dei lavori forzati a vita.

Alle guardie che arrestarono e disarmarono l'assassino fu assegnata in ricompenza la decorazione di ottava classe e una pensione annua vitalizia.

La vita che si vive

Stelle filanti e..... cadenti.

Una signorina curiosa — almeno così è firmato un biglietto profumato che ricevo da..... dalla villeggiatura — mi scrive dicendo che ha una passione strana per le stelle cadenti, e che ha letto quanto scrisse il Padre Denza intorno alla pioggia di stelle visibile nelle notti del 9, 10 e 11 andante, ma soggiunge che non si è fatta un concetto preciso dell'essere di queste stelle cadenti; infine esclama: « Ma dunque cadono sempre queste stelle? »

Signorina curiosa, che cosa vuole che le dica? Se non lo sa il Padre Denza che ha tanta confi.....denza con le faccende celesti, vuole che ne sappia qualche cosa io che non conosco che qualcuna delle tante stelle..... cadenti di questa terra?

Quanto alla sua esclamazione se le stelle cadenti cadono sempre, per quello che ne so io di stelle terrestri rispondo di sì; quando incominciano a cadere, cadono sempre senza fermarsi mai, subendo anche la teoria dei gravi, il che è..... grave.

Ma questo lo so, e lo saprà forse anche lei, signorina curiosa, che le stelle filanti, forse per ragione di..... nome, godono la simpatia della gioventù..... filante fin da quando Berta filava.

C'è chi vuole che queste stelle non siano altro che le lagrime di San Lorenzo (San Lorenzo è al 10 agosto), lagrime incandescenti causate dal crudele abbrustolimento; e c'è chi vuole che siano carboni tuttavia accesi, avanzo del braciere sul quale fu sacrificato l'onesto tesoriere di Papa Sisto II. (Se ai tesorieri infedeli si applicasse la pena subita da San Lorenzo..... io non andrei più a pranzo alla trattoria).

Ma per tornare alle stelle filanti, egregia signorina, si ricordi che esse hanno un potere arcano sul cervello degli innamorati e..... ben inteso, anche delle innamorate; ne vuole una prova? Vada a passeggio — se la notte è bella, calma, solenne nel silenzio e nella luminosità del firmamento — vada a passeggio, dico, oppure stia dal suo terrazzo a osservare le stelle filanti; abbia cura però di aver fra le mani qualche cosa: il fazzoletto, il ventaglio, un fiore, e quando vede filare una stella stringa quello oggetto fortemente, poi, prima di coricarsi, lo ponga sotto al guanciale. Nella notte ella avrà una visione celestiale, farà un sogno delizioso nel quale campeggierà la figura dell'« amato bene » che fila per lei, e proverà soddisfazioni morali, gioie, ebbrezze di paradiso, e per soprammercato apprenderà la data del suo matrimonio.

Si provi adunque, e mi sappia dire qualche cosa.

Un'avvertenza: se va a passeggio guardando le stelle badi di non dar col capo in qualche albero o in qualche spigolo, badi di non inciampare in qualche sasso..... poichè potrebbe darsi il caso che delle stelle ne vedesse perfino troppe.....

***

A proposito di stelle cadenti di San Lorenzo trovo nella quarta pagina del *Piccolo* di Trieste questo interessante comunicato:

31 maggio 1891. Voi non mi avete mai amato! Si capisce che volete farmi soffrire più ancora di quello che soffro; bel piacere mi avete fatto collo scambio delle nostre lettere. Grazie! Ingrata! Ingrata! Ingrata! Lorenzo.

Ingrata? Trattandosi di un Lorenzo poteva ben dire..... in graticola!

***

Una folla numerosa s'era riunita tre giorni fa nella città di Dunmow per godervi uno spettacolo come non se ne vede che in Inghilterra.

Seguendo una vecchia usanza, ogni persona dal

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

MARIA MADDALENA

ROMANZO

DI

ENRICO RABUSSON

— Sì, ma.....

— Infine, non è ciò che Frantz ha potuto dirti a mio riguardo che ti ha decisa?

— Certamente no. V'era un rimedio meno eroico..... Tuttavia tu sei stata per qualche cosa in quella decisione..... Sei, almeno, rassicurata?

— Ah! Se bastasse di scartare un pericolo per non più vedere gli altri!

La giovane signora aveva alzato verso il soffitto i suoi occhi divenuti improvvisamente umidi.

— Piangi?

— Gli è che sento bene, vedi, che mio marito è perduto per me.

— È molto tempo che lo sai? — domandò Maria Maddalena con voce un po' tremante.

— L'ho dubitato non appena mi sono accorta che ti guardava, non troppo, ma in una certa maniera..... i suoi sguardi mi avevano avvertita che egli si staccava da me; la sua condotta me lo prova. Tu non sei più a Rubecourt, ed egli se ne va.

— Ritornerà.

— Intanto sei tu che dovresti ritornare.

— Io?

— Non posso vivere senza marito e senza amica, ma in faccia a quella vecchia baronessa che sta dibattendosi seriamente colla morte e che non riesco a compiangere tanto la credo falsa e cattiva. Ti mariterai presto, ma, fino all'ultimo momento, il tuo posto è presso di me..... sovratutto dacchè mio marito non c'è più. Ritorna, di', vuoi?

— E..... se ciò lo facesse ritornare, anche lui?

Elena contemplò Maria Maddalena con uno sguardo di stupore misto d'ammirazione gelosa.

— Ti ama dunque molto? — ella disse.

Poi, vivamente, aggiunse:

— Sono sicura che t'ha già fatta la corte, che t'ha stupidamente tormentata, che t'ha perseguitata coi suoi sospiri..... Perchè non ti sei lagnata?

E siccome Maria Maddalena taceva:

— T'avrebbe veramente oltraggiata? — ella domandò. — L'altro giorno, per esempio, quando venne qui?

Maria Maddalena guardò a sua volta la cugina. Questa aveva un'aria profondamente ansiosa e afflitta.

— No, — ella rispose, con uno sforzo, — ma temerei.....

— Poichè egli non c'è, di che temi? Non lo avvisare, sta tranquilla!

— E il signor Réal?

— Verrà a raggiungerti da me quando vorrà. Gliene parlerò io. Del resto sarà quello un modo semplicissimo di continuare la sua corte. E ciò mi permetterà di occuparmi con te di una quantità di particolari per la prossima circostanza. Poi rientreremo insieme a Nancy e non avremo più che da accendere i ceri.

Maria Maddalena avrebbe ben voluto rispondere. Ma che cosa poteva dire senza arrischiare di dir troppo? Preferì dunque tacere ed accettare così qualche ora di riposo, colla speranza di veder spegnersi o addormentarsi gli odii o gli amori che aveva sollevato. Non sarebbe d'altronde sempre a tempo di ritirarsi davanti al signor di Buttencourt se egli accennava a ritornare a Rubecourt? E sua cugina non era alla interessata a farla sparire alla prima minaccia di quella eventualità?

XI.

Catechizzato dalla signora di Buttencourt, Frantz non fece grande difficoltà ad ammettere che, l'assenza del barone dovendo essere lunga, ed il soggiorno di Maria Maddalena piuttosto breve, non v'era alcun inconveniente serio alla riunione delle due cugine sotto al tetto del signor di Buttencourt, aspettando il regolamento di tutte le questioni alle quali un matrimonio anche d'inclinazione è necessariamente subordinato.

Egli ignorava d'altronde assolutamente la visita del marito d'Elena alla signorina Hart; la baronessa, che non ne conosceva neppur lei i particolari, più interessanti di ciò che non potesse supporre, era stata pregata da sua cugina di passar quella visita sotto silenzio. Inoltre Frantz considerava come un dovere il risparmiare alla giovane signora la suprema delusione nella quale sarebbero spariti gli ultimi resti della sua felicità, le sue speranze di un miglior avvenire e perfin le gioie dei ricordi, perfin la fierezza del suo amore. Ora, colla sua insistenza, ella lo metteva veramente in condizione o di parlare o d'acconsentire alla partenza di Maria Maddalena.

Ma egli rifiutò assolutamente di prendere alloggio al castello di Rubecourt. La distanza che separa Rubecourt da Nancy non era considerevole, e nulla gli impediva di fare il tragitto parecchie volte la settimana o magari tutti i giorni.

Una delle ragioni determinanti della sua buona volontà a dare il consenso alla nuova combinazione era stato l'isolamento di Maria Maddalena nella casa paterna; egli aveva finito per trovarsi in soggezione, e ne venne facilmente a conchiudere che la presenza della fanciulla al castello della cugina sarebbe più conforme alle convenienze in generale ed al suo desiderio particolare di dare una conclusione tutt'affatto corretta ad un romanzo di cui già si parlava troppo. Rubecourt senza il barone era per la signorina Hart il più naturale ed il più rispettabile degli asili agli occhi del mondo.

E poi egli aveva la speranza di fuggire, mercè quella combinazione transitoria, una odiosa e torturante visione: quella del fatto di Maria Maddalena, che la casa di Nancy, che ne era stata il teatro, gli ricordava assai più del castello del suo troppo perseverante rivale.

Maria Maddalena sperava, lei, che il suo nuovo soggiorno da Elena le fornirebbe qualche nuovo pretesto di dilazione — il decesso previsto della vecchia baronessa, per esempio. — Ed ella si diceva che, forse, il signor di Buttencourt non oserebbe nulla contro lei, dopo tutto quanto s'era già passato, finchè la saprebbe presso sua moglie. Del resto egli non l'aveva minacciata che nel caso di matrimonio certo. Ora era appunto di differire quel matrimonio che si trattava.

Le cose così regolate, la vita intima riprese il suo corso al castello, sotto l'occhio spento della vecchia baronessa; ma, se non v'era più castellano per turbarla, nè caccia per interromperla, il brio le mancava assolutamente. In quanto alla vecchia baronessa, ella agonizzava tranquillamente, e pareva disinteressarsi ogni giorno di più di quello che accadeva dattorno a sè.

Un pomeriggio pertanto avendola Frantz, che arrivava da Nancy, trovata sola nel salone, ed essendosi creduto in obbligo di rivolgerle qualche parola gentile, il suo occhio spento si riaccese ad un tratto, ella si scosse dal suo torpore e gli domandò:

— È sempre suo mestiere, signor Réal, di avere spirito e fiuto?

— Se n'ha sempre abbastanza, signora, per non privarsi, con nostro piacere, del beneficio d'una simile supposizione. Faccia dunque come se avessi molto spirito e molto fiuto; mi parli con parole coperte; cercherò di comprendere.

— Oh! io, benchè non sia nè molto vecchia, nè molto malata, non trovo più gusto alle sottigliezze della conversazione: provo una vaga stanchezza mentale, nello stesso tempo che stento straordinariamente a muovere la lingua..... Ma lo spirito è rimasto chiaro e netto.

— Nessuno ne dubita, signora. E basterebbe ascoltarla, se non bastasse vederla, per.....

— Bah! ecco una galanteria che ritarda, mio caro signore. E nei giorni passati ella non aveva guari l'aria di accordarmi maggior attenzione che a un fagotto qualunque o ad una mummia.

— Signora! — fece Réal, protestando.

Ma si sentiva piuttosto a disagio per sviluppare la sua protesta, perchè, in fatto, avendo considerata la vecchia signora come rovinata d'intelligenza quanto di salute, egli l'aveva, come Elena e come Maria Maddalena, molto trascurata. E, nonostante tutto, quella ragione naufragata gli cagionava, ritornando a galla, più inquietudine ancora che rimorso. Egli conosceva bene la baronessa per una dei peggiori esemplari dell'alterigia aristocratica e provinciale unita al rancore feroce; la sapeva così bene sua nemica e nemica di Maria Maddalena, come di tutto ciò che era giovine o borghese, che non dubitò un istante che la malignità non fosse stata lo strumento di quel salvataggio inatteso.

(*Continua*).

Regno Unito che vada ad inginocchiarsi alla porta della chiesa di Dunmow ha diritto a un quarto di porco, purchè possa provare che, durante un anno e un giorno, non ha avuto questioni col coniuge, nè manifestato il desiderio di diventare celibatario.

Tre concorrenti soltanto (dico *tre*) in tutta l'Inghilterra quest'anno si son sentiti capaci di affrontare il giudizio pubblico e contradditorio: un curato, un medico e un agente di cambio, accompagnati ciascuno dalla sua sposa.

Il verdetto è stato loro favorevole, ed essi hanno potuto portar via trionfalmente il loro quarto di porco in mezzo alla gioia generale.

L'anno scorso, una coppia che se ne tornava con lo stesso premio se lo vide levare, perchè.... una feroce disputa era sorta tra marito e moglie sulla questione di sapere a chi dei due veramente toccasse il premio!!

Ma l'incidente eccezionale non può togliar nulla alla moralità della istituzione!

Soltanto trovo un po' strano che, per incoraggiare il matrimonio, a chi si è coniugato e ben coniugato si dia.... del porco!

***

Ricevo e pubblico a benefizio dei signori collezionisti:

« *Caro* « *Io per tutti*, »

« Nella tua *Vita che si vive* ho trovato qualche volta delle giuste tirate contro certi strafalcioni di lingua, certe gretole e granciporri che non si leggono nè si ascoltano senza voglia di ridere o di.... recitare.

« E siccome io faccio plauso al tuo intendimento di prendere con le molle gli strafalcioni di coloro che s'arrogano il diritto, e magari il privilegio, di adoperare la lingua e di logorarla a dichiarazione e ad illustrazione perpetua delle loro storture, così mi permetto metterti sotto gli occhi il primo fascicolo del *Nuovo Dizionario Enciclopedico* (edito a Milano) di cui si fa tanta richiama in questi giorni.

« Figurati che alla voce *Acciuga*, tra le altre definizioni, per esempio, si trova la seguente:

« Acciuga — *bagatella, inezia!!!*

« Aris, dice il *Nuovo Dizionario*, invece di *lapis*.

« E poi chiama *Aringa* (con *arringa*) il *ragionamento pubblico!*

« Capperi! Ci corre proprio un *elle* fra *arringa* e *aringa*.

« Ma *chi ben comincia è alla metà dell'opera*. Se questi nèi si riscontrano nel primo fascicolo — c'è da aspettarsi, negli altri successivi, qualcosa di meglio.

« Ti pare?

« Siro di Rosa. »

Mi pare tanto, caro Siro di Rosa, che ci *tegnarco* d'oca il nuovo Dizionario.

***

La penultima: A farla apposta!....

Un giornale inglese annunzia il matrimonio dell'industriale Rindo Seth con la signorina Any Henak.

E ciò per dar pretesto di perpetrare un atroce dialogo di stagione come questo:

Un'amica alla sposa.

— Oh dimmi *Any Seth.... l'ama Rindo?*

— Sì, caro, egli.... *ama Henak.*

Mi viene in mente che l'industriale Rindo Seth non sia altri che un caffettiere!

***

L'ultima.

Tapinetti racconta di avere avuto i ladri in casa, nella notte.

— E non avevate un'arma?

— Sicuro. Ne una magnifica rivoltella. Meno male che non l'hanno portata via!....

Io per tutti.

REATI E PENE

Tanto va la gatta al lardo.....

(*Corte d'assise di Torino*).

Nella notte dal 15 al 16 dello scorso novembre le due guardie di P. S. Anedda Antonio e Migliotti Giovanni, percorrendo la via Venti Settembre, notarono che la porta della casa segnata col numero 43 non era chiusa.

Sospettando di qualcosa, le due brave guardie spinsero la porta. Contemporaneamente dall'atrio risuonò uno sparo di rivoltella diretto contro di loro, ed al bagliore dello sparo videro un individuo con uno scalpello in mano a scappare. Le due guardie gli corsero dietro sparandogli contro due colpi di rivoltella, ma quello, svoltissimo, percorse via Roma, via Lagrange e finalmente nel corso Vittorio Emanuele riuscì a farsi perdere di vista ed a mettersi in salvo. Però nella fuga, passando davanti all'angolo di via Andrea Doria e via Lagrange venne osservato da una certa Passerone, dalla quale in seguito fu riconosciuto per certo Ferrero Angelo.

In sul principio però, per quante indagini facesse la Questura, egli restava nel più stretto incognito a godersi il frutto del furto consumato in via Venti Settembre a danno del signor Gisport, negoziante in turaccioli, al quale aveva rubato 400 lire purtroppo non in turaccioli ma in biglietti.

Tanto va il gatto al lardo che finisce per lasciarvi lo zampino.

Ferrero Angelo, incoraggiato dal buon successo, nella sera del 1° dello scorso febbraio, con altri due suoi compagni, commise un altro furto in casa del cav. Valentino Chiapetti, penetrandovi mediante scassinamento in un'ora in cui i padroni erano assenti.

Il signor Placido Chiapetti, figlio del cav. Valentino, alle 8 di sera, ritornando a casa, si ebbe la ingrata sorpresa di vedere uscire dall'alloggio tre individui i quali, appena lo scorsero, si diedero a fuga precipitosa, ed uno anzi, nel fuggire, gli scagliò contro uno scalpello.

Chiapetti sparò un colpo di rivoltella; allo sparo accorse la guardia municipale Razzetti Enrico che, con lodevole prontezza, fermò uno dei tre malandrini. Questo, dibattendosi, si trascinò per terra anche la guardia, ma essa però, col concorso del sottotenente d'artiglieria Morelli e di un altro signore, riuscì ad arrestarlo.

Costui fu riconosciuto per Ferrero Angelo, d'anni 28, fabbro-ferraio.

Per questo secondo fatto vennero arrestati pure due fratelli del Ferrero, Paolo e Carlo.

Ferrero Angelo, presentato alla Passerone, venne riconosciuto per l'individuo che essa aveva visto a scappare nella notte dal 15 al 16 novembre mentre era ferma sull'angolo di via Lagrange e via Andrea Doria.

Ferrero Angelo fu rinviato al giudizio d'Assise sotto l'imputazione di due furti e di mancato omicidio per il colpo di rivoltella sparato contro le guardie di pubblica sicurezza nella sera dal 15 al 16 novembre.

Ferrero Carlo e Ferrero Paolo per il furto a danno del signor Chiapetti.

Il processo durò due giorni, e ieri sera tardi fu pronunziato il verdetto.

I giurati mandarono assolto Ferrero Carlo; ritennero Ferrero Angelo autore dei due furti escludendo però il mancato omicidio; ritennero Ferrero Paolo autore di tentato furto a danno del signor Chiapetti.

In base a questo verdetto, il Ferrero Angelo fu condannato a 10 anni di reclusione e 3 di sorveglianza, il Ferrero Paolo a 40 mesi di reclusione e 2 anni di sorveglianza.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Capoquadri; difensori: avv. Alliero pel Ferrero Carlo, avv. Chiapporo pel Ferrero Angelo, avv. Floris pel Ferrero Paolo.

GIURATI

che dovranno prestare servizio nella sessione della Corte d'assise che avrà principio il giorno 26 del mese di agosto:

Giurati ordinari. — 1. Tarucco Andrea fu Antonio Carlo, maestro, Villafranca — 2. Rossi Sebastiano Vincenzo di Vittorio, geometra, Torino — 3. Sandrone Francesco fu Vincenzo, maestro, Torino — 4. Bianchi avv. Federico fu Giov. Battista, avvocato, San Carlo — 5. Occhiena Cesare fu Antonio, censo, Torre Pellice — 6. Challier Giov. Alberto fu Luigi Vittorio, censo, Salbertrand (Oulx) — 7. Corgiat-Loia-Bruncot Giuseppe fu Domenico, consigliere, Leynì (Caselle) — 8. Chiaberge Donato fu Giovanni, ex-sindaco Val della Torre (Pianezza) — 9. Savarino Federico fu Giuseppe, segretario, Val della Torre (Pianezza) — 10. Ghisoli Giacomo di Francesco, censo, Rivarolo — 11. Rol Vittorio di Cornelio, avvocato, San Secondo (Pinerolo) — 12. Rlocinllo cavaliere Luigi fu Felice, generale in riserva, Torino — 13. Allentti Antonio fu Giacomo, medico, Villastellone (Carmagnola) — 14. Garrone Innocenzo fu Pietro, dottore in fisica, Torino — 15. Castamessa Filippo di Giuseppe, avvocato, Torino — 16. Chiabotto Giovanni fu Vincenzo, ex-consigliere, Caselle — 17. Baiotto Giuseppe fu Michele, contabile ferrovie, Torino — 18. Piccotti Carlo fu Pietro, pensionato, Torino — 19. Ruffinoni Cesare fu Daniele, censo, Susa — 20. Racca Filippo fu Giacinto, professore, Torino — 21. Bertolotti Silbino fu Maurizio, censo, Perosa — 22. Bernardi Pier Maurizio fu Giovanni Battista, licenza liceale, Torino — 23. Rizzetti Cesare fu Vincenzo, possidente, Torino — 24. Casalis Giovanni di Francesco, ufficiale telegrafico, Torino — 25. Pairolero Giuseppe fu Giovanni, sindaco, Druent (Venaria) — 26. Garzena Giacomo fu Giovanni Domenico, censo, Torino — 27. Camisassi Giovanni Batt. fu Bartol., censo, Villafranca (Pinerolo) — 28. Rezzonico Giov. Batt. fu Franc., licenza lic., Torino — 29. Chiesa cav. Paolo fu Pietro, dott. in leggo, Torino — 30. Gioberti cav. Alessandro fu Giuseppe, capit. a riposo, Torino — 31. Venuta Antonio di Carlo, professore, Torino — 32. Dosso Luigi fu Gabriel, ex-consigliere, Castagneto (Chivasso) — 33. Dondina Luigi di Andrea, sotto-capo uff. Poste, Torino — 34. Dompè Carlo fu Carlo, censo, Pinerolo — 35. Varalda Giovanni fu Rinaldo, censo, Pinerolo — 36. Giacomasso Luigi fu Antonio, pensionato, Torino — 37. Chiariotti Luigi di Giov. Batt., avvocato, Torino — 38. Boissone Giuseppe fu Antonio, medico, Pinerolo — 39. Campagna Giacomo fu Giovanni, perito agrimensore, Susa — 40. Romano Tito fu Lodovico, possidente, Torino.

Giurati supplenti. — 1. Coral di Brenasco cav. Policarpo fu Carlo, colonnello a riposo, Torino — 2. Malvezzi Ermenegildo fu Alessandro, contabile ferrovie, Torino — 3. Paretti Gaudenzio di Giuseppe, medico, Torino — 4. Allasia Leandro Luigi di Leandro, avvocato, Torino — 5. Alfieri Augusto di Marcellino, avvocato, Torino — 6. Nicodello Giovanni fu Michele, censo, Torino — 7. Zuccaro Angelo di Pietro, sotto-capo ferrovie, Torino — 8. Rol Giacinto fu Giorgio, avvocato, Torino — 9. Curtino-Castagneri Edoardo di Pietro, avvocato, Torino — 10. Barale Giovanni fu Michele, maestro, Torino.

NOTIZIE ITALIANE

PAVIA. — Commemorazione di Cairoli. — La commemorazione del secondo anniversario della morte di Benedetto Cairoli verrà quest'anno fatta domenica 9 corr.

La Giunta municipale col sindaco avv. Forni si recherà in quel giorno a Groppello a deporre una corona sulla tomba del compianto ed illustre patriota.

Vi si recheranno pure da Pavia a deporre corone i superstiti dei Mille, la Commissione pel monumento nazionale alla famiglia Cairoli, i rappresentanti di Società popolari e numerosi amici.

PIACENZA. — Un ufficiale schiacciato dal suo cavallo. — Scrivono da Piacenza, 6:

Stamattina di buon'ora il tenente del 21° reggimento artiglieria Carlo Asan fu al Poligono per una passeggiata a cavallo. Nel ritornare, invece di rientrare in città dalla porta Sant'Antonio volle percorrere un tratto di strada di circonvallazione fra detta porta e quella di Borghetto.

La bestia che montava era assai vivace. D'un tratto essa si spaventò, fece per prendere la mano al cavaliere; questi la tenne, e nello sforzo l'uno e l'altra rotolarono per terra, rimanendo il tenente sotto e battendo col capo su alcune pietre. Per di più il cavallo, volendo rialzarsi, diede parecchie zampate sulla testa del cavaliere.

Poco dopo, agonizzante, l'Asan Carlo veniva raccolto e trasportato all'Ospedale militare, dove moriva alle undici d'oggi.

I funerali avranno luogo domani alle cinque pomeridiane.

REGGIO EMILIA. — (Nostre lettere, 6 agosto) — **Vie di fatto fra giornalisti.** — In seguito ad una serie di vivaci attacchi personali, il signor Vergnanini, direttore del giornale democratico *L'Orizzonte*, ieri sera, sulla via Emilia, schiaffeggiò il signor Ruggero Barstomi, ex-redattore del *Corriere della Sera* e attualmente direttore dell'*Italia Centrale*.

MORTARA. — Per l'anniversario del XX settembre. — La locale Società democratica domenica 20 settembre prossimo — ventunesimo anniversario della gloriosa e patriottica data della breccia di Porta Pia — inaugurerà il suo vessillo sociale.

ALBENGA. — (Nostre lettere, 5 agosto) — **Illuminazione elettrica.** — Per iniziativa del vostro concittadino signor Varsi Giannino abbiamo avuto la sera del 30 luglio un esperimento di luce elettrica. L'esito fu splendido. La piazza della marina, luogo dell'esperimento, era gremita di popolo e di gentili signore. Auguriamo all'intraprendente e simpatico vostro concittadino nuovi e replicati successi.

MONDOVI'. — Pel monumento a Carlo Emanuele I. — Ci scrivono:

« Il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto e la cittadinanza è animatissima.

« Non mai come in questa circostanza Mondovì avrà avuto tanta folla e tanti personaggi insigni, perchè quasi tutti i ministri, molti senatori, deputati e militari hanno scritto che sarebbero venuti: di modo che si può dire che il 22, il 23 e il 24 il Governo sarà a Mondovì.

« Le truppe Alpine contribuiscono assai alla festa. »

VERCELLI. — Ancora la fine dei processi. — Riceviamo e, per debito di imparzialità, pubblichiamo il seguente telegramma:

« Vercelli, 7, ore 4,5 pom.

« Prego di voler pubblicare che i noti processi di stampa furono definiti con dichiarazioni reciproche e non parziali come risulta dalla stessa *Sesia* odierna, e che l'aggiustamento, mentre lascia intatte le opinioni personali dei contendenti, fu riconosciuto in pubblica udienza dall'avvocato Nasi stesso altamente onorifico ad entrambe le parti.

« Avvocato Ottavio Ferraris. »

VERCELLI. — (Nostre lettere, 5 agosto) — (Ritardata). — **Un vercellese che lascia le sue sostanze alla Casa dei derelitti.** — Morì l'altro giorno il signor Monaco Giuseppe, farmacista, lasciando, tranne qualche piccolo legato a una persona di servizio, tutte le sue sostanze alla Casa dei derelitti di Torino. Il patrimonio vuolsi ascenda a parecchie centinaia di migliaia di lire. La salma del Monaco, per espressa volontà del defunto, venne cremata ieri a Milano.

SAN DAMIANO D'ASTI. — (Nostre lettere, 6 agosto) — **Festa e fiera di San Rocco.** — Le solite feste di San Rocco avranno luogo in quest'anno nei giorni 16, 17 e 18 corrente col seguente programma:

Domenica 16: Corse velocipedistiche dirette dalla Società velocipedisti di Torino con premi in denaro per il valore di L. 400; gonfalone d'onore alla Società rappresentata da sei soci almeno in costume sociale. Riunione la Società velocipedisti. Medaglie d'argento ed oggetti d'arte.

Alla sera fuochi artificiali, ballo di beneficenza nell'edifizio scolastico.

Lunedì 17: Fiera.

Martedì 18: Gara al pallone elastico col premio di L. 100 alla quadriglia vincitrice e L. 20 alla quadriglia soccombente nella partita decisiva.

Le quadriglie devono essere composte di giocatori appartenenti allo stesso Comune.

BORGOMANERO. — (Nostre lett., 3 agosto) — **Una festa operaia.** — Questa Società degli Operai celebrerà nel giorno 9 corrente la quarta festa commemorativa della sua fondazione. La festa sarà informata anche alla beneficenza, poichè vi sarà apposito Banco il cui introito sarà devoluto agli inabili al lavoro. Le Società consorelle sono tutte invitate e si spera interverranno numerose per rendere più splendida e più solenne questa festa operaia e popolare. Ecco pertanto il programma della festa, che incomincierà nelle ore antim. per terminare a notte:

Apertura del Banco di beneficenza a favore dell'erigendo Ricovero di mendicità coll'intervento delle Autorità locali. — Ricevimento delle Società consorelle e armonia d'onore. — Pranzo sociale nel palazzo Ambrosini-Primatesta, gentilmente concesso. — Divertimenti popolari con premi. — Partenza dei palloni areostatici. — Illuminazione della piazza e vie principali. — Gran veglione al teatro Monti.

Il ricevimento delle consorelle, l'apertura del Banco di beneficenza, il pranzo e tutti i divertimenti saranno rallegrati dai concerti musicali eseguiti dalle Bande locali, da quelle di Novara e di Gattico.

MAGLIANO D'ALBA. — (Nostre lett., 6 agosto). — **Una questione finita.** — Il nostro Consiglio comunale nella sua ultima seduta ha votato all'unanimità un indirizzo di ringraziamento all'avv. Nino Pettinati ed al dott. B. Gosio per la parte da essi presa nella risoluzione della vecchia questione dell'ubicazione del nuovo Cimitero comunale. Messo termine a lunghe dispute che per molti anni hanno diviso l'Amministrazione comunale, il Consiglio ha ora definitivamente ed unanimemente fissata la località intermedia fra le due regioni alta e bassa del Comune, in condizioni più che soddisfacenti per l'igiene e per la comodità pubblica; ed ha dato incarico al geometra sig. Giuseppe Raimondo di allestire il piano dei lavori occorrenti entro il corrente agosto. La popolazione, lieta che si sia così risoluta una questione altrettanto lugubre quanto appassionata, applaude al Consiglio comunale, che forse per la prima volta, dopo tanti anni, si trova ad aver presa una deliberazione ad unanimità.

COLLEGNO. — (Nostre lettere, 6 agosto) — **Grandi feste e fiera.** — Il rimedio per vivere lungamente è di poter godere un poco di sincera e schietta allegria, e chi sta allestendo queste sovrano farmaco è il solerte Comitato per le feste patronali di Collegno, le quali avranno luogo domenica, 9, e lunedì, 10 corr., a totale beneficio della brava banda musicale locale.

I festeggiamenti avranno principio col grandioso ballo pubblico a palchetto, di proprietà della Federazione degli Asili infantili di Torino. Quindi apertura del mirabolante Banco gastronomico detto la *fiera dij goluşp*, illuminato dal grande faro Wells, della forza di 4000 candele, gentilmente concesso dall'ingegnere Croizat. Cosa mai più vista: con pochi centesimi ognuno potrà essere servito di una luculliana cena. Alle 11 pom.: chiusura del ballo col clamoroso *rigodon i fiori d'Ocindaja*.

Al lunedì: fiera annuale di San Lorenzo, nella quale tutti gli esponenti di animali cavallini, bovini, porcini ed ovini concorreranno a vistosi e numerosi premi. Quindi giuoco della quintana, poi grande concerto musicale diretto dal bravo maestro Carucci e continuazione del ballo, con chiusura del medesimo col corrantone generale; insomma allegria su tutta la linea.

E come tutto questo non bastasse, le tranvie occidentali (via Cibrario), oltre l'attivare moltissimi treni da Torino a Collegno e viceversa, ed uno speciale in partenza da Collegno alle ore 11 1/2 pom., faranno distribuire biglietti di andata e ritorno, valevoli pei due suddetti giorni, a L. 0 70 per la prima e L. 0 50 per la seconda classe.

SANTENA. — La grande gara musicale. — Ecco il programma della grande festa e gara di esecuzione musicale, nei giorni 9 e 10 agosto 1891.

Giorno 9 agosto. — Domenica.

Ore 9 1/2 ant. — Ricevimento delle Bande musicali alla stazione di Cambiano e quindi sfilata per Santena;

Ore 10 ant. — Solenne ricevimento delle Associazioni musicali dal sindaco e rappresentanza municipale di Santena e servizio di vermouth;

Ore 11 ant. — Apertura del banco di beneficenza;

Ore 5 pom. — Grandi concerti dati separatamente dalle Bande concorrenti e gara di esecuzione musicale per tre Bande;

Ore 7 pom. — Grande concerto di tutte le Bande riunite.

Giorno 10 agosto — Lunedì.

Ore 9 1/2 ant. — Ricevimento delle Bande alla stazione di Cambiano come nel giorno 9.

Ore 10 ant. — Ricevimento dal Municipio come nel giorno 9.

Ore 2 pom. — Grande gara di esecuzione musicale.

Ore 7 pom. — Proclamazione e consegna dei premi alle Bande concorrenti.

Ore 10 pom. — Fiaccolata ed accompagnamento delle Bande musicali alla stazione di Cambiano.

NB. — La Direzione della Società Belga ha disposto per la partenza straordinaria di due treni di tranvia, di cui uno per la linea di Torino, l'altro per Poirino alle ore 11 di notte in entrambi i due giorni.

Durante i due giorni predetti grandi e svariati divertimenti popolari.

Ed ecco anche l'elenco delle musiche concorrenti: 1. Banda musicale Sott'ufficiali, caporali e soldati, Torino — 2. Id. Po e Borgo Po, id. — 3. Id. Fratellanza Ferrovieri, id. — 4. Id. Associazione generale cattolica, id. — 5. Fanfara Lamarmora, id. — 6. Banda musicale municipale di Moncalieri — 7. Id. di Revigliasco Torinese — 8. Id. di Trofarello — 9. Id. municipale di Vinovo — 10. Id. municipale Regina Margherita, Chieri — 11. Id. La Nicese, Nizza Monferrato — 12. Id. di Andezeno — 13. Id. Antica Società Filarmonica, Poirino — 14. Id. Santa Cecilia, Poirino — 15. Id. La Giovane, Cambiano — 16. Id. L'Anziana, Cambiano — 17. Id. Principe di Napoli, Mathi — 18. Id. Minocchio (fuori concorso) Santena.

ARTI E SCIENZE

Il Congresso letterario a Milano.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Stamane, secondo accordi presi dalla Società degli autori italiani con Lermina, segretario dell'Associazione Internazionale di Parigi, si è stabilito di designare Milano a sede del Congresso letterario artistico internazionale per l'anno prossimo.

Teatro Torinese. — È questa sera che andrà in iscena l'annunciato dramma, nuovissimo, in 4 atti, di Simon Carmi: *La contessa di Roccafiorita*.

Con questa novità ha luogo stasera lo spettacolo d'onore dall'attore-direttore signor Florido Bertini.

Auguri all'autore, al seratante ed all'ottima Compagnia Bellotti-Bon.

Arena Torinese. — Pubblico numeroso ieri sera all'Arena in occasione della beneficiata dell'attore signor Giovanni Aliprandi, col vecchissimo — quantunque posto fra le novità della Compagnia — *La vivandiera del 32° reggimento* ovvero *I misteri del generale*.

È un dramma-romanzo di forma prequarantottesca, pieno di avvenimenti d'ogni sorta; c'è da commuoversi, da ridere, da sbalordire....

L'esecuzione da parte di tutti fu mediocre; non pertanto il seratante fu applaudito al suo apparire e alla fine di ogni atto, applausi condivisi con gli altri attori.

Onore toccato ad un artista torinese. — Rileviamo dai giornali di Berlino che fra gli artisti italiani che più si distinsero a quella Esposizione di belle arti, il nostro concittadino Filiberto Petiti, da più anni domiciliato alla capitale, ebbe l'ambito onore di collocare l'ammirato suo quadro, *Le ultime foglie*, nella Galleria Nazionale di Berlino, in seguito all'acquisto fattone per ordine supremo dell'imperatore.

Dopo la medaglia d'oro già riportata l'anno scorso all'Esposizione di Roma per questa stessa sua opera, non poteva all'artista spettare vanto maggiore.

Un'opera nuova a Mondovì. — In occasione delle feste che avranno luogo a Mondovì verrà rappresentata in quel teatro una nuova opera semiseria in due atti del maestro A. Sanfelice: *La rapita*, su libretto di G. A. Durante.

Il prof. Cora al Congresso Internazionale di Geografia a Berna. — Una nuova onorificenza. — Il ministro delle colonie del Regno di Spagna, A. M. Fabiè, con lusinghiera lettera, ha delegato il prof. Guido Cora, della nostra Università, a rappresentare la Spagna al Congresso Geografico Internazionale di Berna, che si aprirà dopodomani, lunedì, 10 corr. agosto. Il professore Cora sarà delegato della Reale Accademia Storica di Madrid, che è l'Accademia più importante della Spagna.

Questa delegazione venne affidata al prof. Guido Cora, essendo egli fin dal 1886 accademico corrispondente (ossia membro corrispondente di quell'Istituto).

E, poichè abbiamo parlato del prof. Cora, siamo lieti di notare altresì una nuova onorificenza conferitagli di questi giorni con decreto in data 4 corr.: il prof. Cora venne nominato dal presidente della Repubblica Francese *Officier d'Académie* per meriti scientifici e letterari. Tale onorificenza acquista maggior pregio oggidì in cui i nostri rapporti colla Francia sono tutt'altro che amichevoli.

Per Gianfrancesco Barbieri detto il Guercino. — Nei giorni 6, 7, 8, 10 e 13 settembre verrà celebrato a Cento il terzo centenario di Gianfrancesco Barbieri, detto il *Guercino*, uno dei più celebri pittori della Scuola bolognese.

Gianfrancesco Barbieri nacque in Cento l'anno 1590 ed ebbe nella prima sua infanzia il soprannome di *Guercino*, per un accidente che gli avvenne mentre stava ancora in culla e che lo rese guercio dell'occhio destro.

Numerosissime sono le opere compite da lui, fra le quali si contano 106 tavole da altare e 144 quadri minori.

Il programma delle feste è dei più attraenti. Si inaugurerà una Mostra di riproduzione delle opere del *Guercino* e di disegni originali del medesimo. Il prof. Enrico Panzacchi terrà una conferenza. Verranno inaugurati il Concorso ginnastico regionale ed il Campo di Tiro a segno, quindi vi sarà spettacolo d'opera (*Mefistofele*) al teatro Comunale, tombola, illuminazione, fuochi d'artifizio, ecc.

« Au coin du feu, *fables et contes* de Jean Bervale. » — È un bel volume di favole e di racconti scritto con purezza di lingua e pieno di leggiadria e di garbo.

Qua e là spuntano curiose satire e bizzarri confronti, e le narrazioni sono rese molto al vivo con versi succosi e torniti. Non ci è possibile farne un minuto esame critico, ma diremo volontieri che la lettura è assai divertente, che davvero fanno gola certe raffinate descrizioni di pranzetti succulenti nella calma deliziosa del retroscena parrocchiali.

È graziosa l'introduzione del volume: *La fable et la vérité*, nella quale la prima consiglia alla Verità carcerata di uscirsene dal carcere non più nuda, ma leggermente velata.

De l'écume des flots Venus naquit un jour.
Avant de la conduire au céleste séjour,
Amphitrite couvrit d'une vague ceinture
Le sein qu'à la Déesse octroya la Nature;
Ensuite, elle lui fit ses terrestres adieux,
Et la Beauté voilée émerveilla les Dieux.
Ainsi la Vérité nous attire et captive,
Lorsque, sans éclipser sa beauté primitive,
Un voile transparent en estompe les traits;
Elle y gagne la vogue et de puissants attraits.

Il volume, di 300 e più pagine in-8° grande, è edito dalla Casa Roux e Comp. Costa L. 2 50.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 30 luglio 1891.

Gradì la partecipazione fatta dalla Presidenza del Rowing-Club Italiano della scelta di Torino a sede del Congresso internazionale nautico nel 1892.

Conferì uno dei tre premi annui istituiti dal senatore Pacchiotti a favore degli studenti di medicina e chirurgia dell'Università di Torino, assegnandolo al signor Ventrini Paolo, allievo del 2° anno; sospese il conferimento del premio pel 4° anno, in attesa del risultato della votazione a farsi dagli studenti di detto corso fra i due allievi che negli esami riportarono ugual numero di voti, e prese riserva di provvedere circa il premio pel 6° anno al termine della seconda sessione d'esami.

Incaricò il civico Ufficio dei lavori pubblici di allestire il progetto di adattamento esterno del Mastio della Cittadella, in relazione al carattere storico ed artistico dell'edifizio destinato a sede del Museo d'artiglieria.

Approvò in massima la concessione all'Amministrazione militare di un locale al Monte dei Cappuccini per l'impianto di colombaia.

Ammise, salva la sanzione del Consiglio comunale, una domanda di variante al piano regolatore della fabbricazione a Porta Susa, secondo le modificazioni suggerite dalla Commissione d'ornato.

Approvò condizionatamente alcune modificazioni alla tariffa viaggiatori per la linea tranviaria Torino-Vinovo proposte dalla Società esercente.

Autorizzò:

L'emissione di buoni di cassa pel capitale complessivo di L. 5000;

Il rimborso di L. 3488 per quote inesigibili delle tasse sui domestici, sulle vetture e sui cani;

L'affittamento del diritto di estrazione di sabbia e ghiaia dal letto della Dora fra la steccaia della Pellerina e la foce nel Po.

Rilasciò sei permessi per la esecuzione di opere edilizie.

Trattò inoltre di 11 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Alpini di passaggio. — Ieri erano di passaggio per Torino i richiamati alle armi del 7° reggimento alpino, che comprende i distretti di Feltre, Pieve di Cadore e Gemona. Questi richiamati, che prestano servizio per 25 giorni, vanno a ricongiungersi cogli alpini del 7° regg. che si trovano sulle nostre Alpi lungo le valli del Chisone, del Pellice della Germagnasca, in valle della Dora Riparia, e nelle valli del Gesso e della Stura. Compieranno, assieme alle truppe regolari, le manovre di quest'ultimo periodo estivo.

Festa Patronale di Cavoretto. — La vicina borgata di Cavoretto solennizzerà nei giorni 15, 16 e 17 corrente la festa patronale, con speciali festeggiamenti a beneficio della locale *Società Filarmonica*.

Il Comitato ordinatore della festa lavora alacremente per la buona riuscita di ogni parte del programma, che riassumiamo. *Sabato 15*: dalle 2 alla mezzanotte, ballo pubblico. *Domenica 16*: dalle 2 alle 3, gran concerto musicale sotto la direzione del maestro Cariolato Nicola; ripresa del ballo pubblico. *Lunedì 17*: giuoco della cuccagna americana di assoluta novità e con 16 premi, e terza ripresa del ballo.

Camera del lavoro per Torino e circondario. — I lavoranti in legno (sezione 11) sono convocati in adunanza generale per sabato e domenica, 15 e 16 corrente, ad ore 8 1/2 ant., per discutere sul *Progetto di regolamento interno*. Tutte le Società operaie, ritardatarie a mandare la chiesta lettera d'adesione, sono vivamente pregate a non attendere oltre, causando grave disturbo e notevole incaglio nel disbrigo dei lavori. I detentori di schede d'adesione alla Camera del lavoro sono invitati a prontamente ritornare le schede stesse dovendosi completare i registri di matricola e rimettere le tessere sociali definitive necessarie a comprovare la riscossione delle quote.

Una sfida al pallone. — Domani, alle 3 1/2 pom., nel solito locale del corso Principi d'Acaja, avrà luogo una interessante gara al pallone fra dilettanti torinesi.

La carità del sabato. — La bella stagione tiene lontani dalla città molti benefattori.

Sono questi i tempi della dolce villeggiatura, delle gite in montagna o dei bagni nelle placide onde marine. Ebbene, noi auguriamo ai nostri lettori propizio il riposo estivo; ma intanto si ricordino dei poveri, di questi sventurati la cui triste sorte non cangia col mutar della stagione.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

519. — Un povero padre di famiglia, che fece la campagne di guerra del 1848-49, si trova da oltre sei mesi ammalato e perciò senza mezzi e con i figliuoli che mancano di tutto.

520. — Una povera donna col marito disoccupato per mancanza di lavoro, una bambina in tenera età e la vecchia madre gravemente inferma.

521. — Un povero giovane mezzo scemo con la madre vecchia e malaticcia.

522. — Una povera signora col marito in condizione da non poter provvedere ai bisogni della famiglia, ed una ragazza che per la sua età non è ancora in grado di aiutare i genitori.

523. — Un povero vecchio, colpito da gravi sventure domestiche, fra cui una lunga malattia della moglie, versa in tristi condizioni, perchè senza mezzi.

524. — Una povera donna, priva di beni di fortuna, incapace a lavorare e col marito infermo.

525. — Una povera vedova con tre figliuoli disoccupati per mancanza di lavoro e priva affatto di ogni risorsa. La infelice soffri pure una grave e lunga malattia.

526. — Una vecchia piena di acciacchi, incapace a qualsiasi lavoro, sola al mondo e povera.

527. — Una povera donna, affetta da grave malattia di cuore, senza mezzi ed incapace a guadagnarsi da vivere col lavoro.

528. — Un povero disgraziato da circa due anni senza occupazione e per di più malaticcio.

529. — Una povera vecchia, sola, malaticcia e senza aiuti.

530. — Una povera madre di famiglia col marito quasi sempre senza lavoro e coi figliuoli piccini, a cui manca molte volte il necessario, il pane.

531. — Una povera donna ammalata da oltre cinque mesi e col marito senza lavoro da un anno circa.

532. — Una povera madre di famiglia con due bambine in tenera età e col marito disoccupato da parecchio tempo per mancanza di lavoro.

La morte fulminea di un generale. — Verso le 5 di stamane si fermava dinanzi alla porta dell'Ospedale Umberto I la vettura pubblica N. 124, dalla quale scese il conte Garlasca, tenente-generale in ritiro.

Il generale, che è di Monza, era arrivato soltanto ieri in Torino ed aveva preso stanza nell'*Albergo d'Inghilterra*. Stamane, verso le 4, sentendosi poco bene, volle alzarsi, e, chiesta lui stesso la vettura, ordinò che lo si portasse all'Ospedale; ma appena messo piede nel nosocomio fu assalito da un colpo apoplettico che lo rese all'istante cadavere.

Un tentato suicidio presso il Cimitero. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, certo Antonio Soccola, giovane di 29 anni, fuochista ferroviario, tentava di uccidersi ne' pressi del Cimitero sparandosi cinque colpi di rivoltella al capo!.... Il disgraziato venne raccolto da due guardie municipali e fatto trasportare all'Ospedale di San Giovanni, dove giunse in gravi condizioni. Vuolsi che il Soccola abbia tentato il suicidio per una malattia ritenuta incurabile. Questa mattina il Soccola era ancora vivo, ma si dispera di salvarlo.

Un ubbriaco molesto. — Un tale, che si è dichiarato per Rossi Luigi, avvocato e cavaliere, di anni 67, essendo ubbriaco, commetteva disordini in via San Massimo, presso la casa N. 47. Era passata la mezzanotte e gridava e picchiava incessantemente l'uscio perchè il portinaio gli aprisse; finalmente il portinaio andò ad aprire, ma dovette dichiarare, ad una guardia municipale che attratta da tanto strepito era andata presso il Rossi, come vi erano già tante altre persone, che non conosceva quell'individuo per suo inquilino. E allora la guardia, aiutata da un sergente dell'8° reggimento fanteria, lo accompagnò in Questura, dove fu trattenuto per la notte.

Salvataggio. — Il ragazzino Musso Michele, di tre anni e mezzo, si trastullava ieri nel pomeriggio fuori della barriera di Milano: disgrazia volle che cadesse in un canale nel quale l'acqua scorre assai rapida ed è alta 60 centimetri. Il ragazzino fu tirato fuori da certo Depaoli Francesco, quasi svenuto, dopo di essere stato trasportato per circa 200 metri.

SPETTACOLI — Sabato, 8 agosto.

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. coreografica G. Amaldo) Miss Clotilde Musto, equilibrista — Franz Musto, contorsionista — M.lle Rosa Lesueur, cantante — Noblesse Disty, duettisti — Pattinaggio americano per Val-Noble — *I Thee Zi*, ballo.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2. (Comp. dramm. F. Bertini) — *La contessa di Roccafiorita*, dramma. — *Un marito antropofago*, farsa. — Serata d'onore dell'attore F. Bertini.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. M. Aliprandi) — *Sara Felton*, commedia. — *Un signore discrdinato*, farsa.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Mathias e Rogan's, clowns eccentrici. Xela, pittore istantaneo. Fregoli, cantante comico ed eccentrico. Bandis e Kiss, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 9 agosto*. Corpo di musica la *Novella*, sotto la Galleria Umberto I, dalle ore 3 1/2 alle 6 1/2 pom.

Corpo di musica della Società Generale degli operai, diretta dal maestro cav. Costa, al *Caffè-Chalet* del Valentino, dalle ore 4 1/2 alle 7 e dalle 9 1/2 alle 11 pom.

Corpo di musica militare nel Giardino Reale dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 7 agosto 1891.

NASCITE: 19, cioè maschi 12, femmine 7.

MORTI: Picco Carlo, d'anni 86, di Carrù, possid. Dogbera Costanza n. Calzavari, id. 80, di Bergamo. Aimo suor Maria, id. 65, di Mondovì, religiosa. Caminelli Eugenia n. Virano, id. 51, di Costaln. d'Asti. Brachetto Filippo, id. 84, di Giaveno, contadino. Maia Margherita, id. 76, di Torino, merciaia. Gambino Maria n. Virano, id. 51, di Poirino, cont. Girardi Giovanni, id. 60, di Dronero, vend. giornali. Garrone Angelo, id. 18, di Casalborgone, sellaio.

Più 10 minori di anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 7 agosto (sera).

Farine 2 marche	— pel corrente	Fr. 60 10
»	— per settembre	» 60 10
»	— pei 4 mesi ultimi	» 60 80
»	— a 4 mesi da novembre	» 61 80

Mercato fermo.

ANVERSA, 7 agosto (sera).

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 7 agosto (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr. 35 70
» *raffinato* disponibile	» 107 50

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	» 36 10
» » pel corrente	» 35 80

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 7 agosto (sera).

Cotoni — Mercato calmo. Americani fermo.

Vendite della giornata	Balle N. 10,000
di cui per la speculazione	» » 1,000
Americani a consegnare	
pel corrente	4 23/64
» ottobre-novembre	4 33/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 41,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 1000 e per la consumazione 40,000.

Importazione della settimana	balle 17,000
Deposito	» 997

Prezzi delle diverse qualità.

Cotoni Middling Orleans	Den. 4 9/16
Fair Cear	» 5
» Pernambuco	» 5
» Maceiò	» 5
» Maranham	» 5
» Bruno Egiziano	» 5 10/16
Good Broach	» 3 11/16
Fair Vhollerah	» 3 15/16
Good Vhollerah	» 3 9/16
Fair Oomraw	» 3 2/16
Good Oomraw	» 3 10/16
Fair Bengala	» 3 8/16

HAVRE, 7 agosto (sera).

Cotoni — Vendite	Balle N. 2,000
Mercato sostenuto.	
Caffè — Venduti	Sacchi N. 11,000
Mercato calmo.	

BREMA, 7 agosto (sera).

Petrolio. — Mercato debole	
Petrolio raffinato disp.	Rmk. Fr. 5 10

ANVERSA, 7 agosto (sera).

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr. 16 —
» pei 4 mesi ultimi	» 16 —

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 7 agosto (sera).

Frumento — Importazioni Quintali 25,924

Mercato di NEW-YORK, 7 agosto.

Cambio su Londra	D.	4 85 1/2
» su Parigi	»	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	6 75
» » a Filadelfia	»	6 70
Cotone Middling	»	8 1/8
» » a New-Orleans	»	7 7/8
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	1000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1000
Granoturco	»	0,71
Farine extra		da 4 25 a 4 45
Nolo cereali per Liverpool	»	8
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	18 5/8
» — » good	»	19
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3/8

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Vivi e sentiti ringraziamenti porgono la famiglia ed i congiunti del compianto

BOZZONE GIOVANNI

a quanti vollero dare una testimonianza di stima e d'affetto accompagnandolo all'ultima dimora, ed in particolar modo alla Società Scuole di San Carlo e Compagnia S. Pasquale intervenute con bandiera, e chiedono venia a coloro che in sì luttuosa circostanza non fosse pervenuto il triste annunzio. c2078

Appendice della Gazzetta Piemontese (39)

GLI AVARI

ROMANZO DI GIULIO LERMINA

Dal momento in cui Pietro Sariat aveva tenuto Clara nelle sue braccia, egli si sentiva tutto turbato. Era, innanzi tutto, un'anima onesta, un po' leggiero, e credeva al bene. Il lettore non avrà dimenticato in qual modo Carolina s'era impossessata di lui, con quale intrigo ipocrito e condotto con maestria lo aveva sedotto, ammaliato. Certamente la bellezza di Carolina, bellezza scultoria, aveva fatto una profonda impressione sulla sua anima d'artista, ma ciò che aveva in lui, sovratutto, era stata la sua generosità, la sua delicatezza, la sua abnegazione.

Per ciò egli s'era dato a lei in tutta la sincerità dei suoi sentimenti; egli la voleva ricca, la voleva felice, e orgoglioso di lei, non aveva pensato che a renderla da tutti invidiata. Ma ella aveva urtato, aveva offeso tutti i suoi pudori, tutte le sue delicatezze; e, bruscamente, il disgusto, una specie di spavento, erano succeduti ai primi sentimenti svegliati in lui. Era stato pel povero giovane un vero dolore l'accorgersi che ella non amava nulla, nè nessuno. Non s'ingannava di molto, perchè si poteva chiamare amore la passione che ella provava per Demory?....

L'anima di Pietro era spezzata. Senza sua madre il mondo gli sarebbe parso un deserto dove errare senza scopo.

Ad un tratto aveva visto Clara. Un corpo più bello e più casto non aveva certamente mai palpitato sotto al suo sguardo; ma gli era parso, sovratutto, che in quei grand'occhi puri si vedesse il riflesso di un'anima veramente onesta e buona.

La amava? Non lo sapeva neppur lui, ma si sentiva preso dal desiderio di proteggere quella bambina, di difenderla contro i pericoli che la minacciavano. Sapeva, adesso, che ella era in pericolo, che un miserabile aveva osato attentare alla sua vita, e, senza saper bene a qual sentimento preciso obbediva, si prometteva di vegliare su lei.

Pietro sognava, ed un immenso scoraggiamento pesava su lui. Che aveva fatto ammogliandosi, e che cosa era il matrimonio? Una catena eterna che legava l'uno all'altro due esseri che si detestavano. Demory voleva uccidere sua moglie, Carolina odiava lui. E quale avvenire per quelle quattro creature? Mai, no, se non colla morte, avrebbero potuto liberarsi le une dalle altre!.... Egli chiudeva gli occhi e rivedeva quei bei volti incorniciati di capelli biondi, quei begli occhi dolci, e per una dolcezza insensibile veniva a pensare ad una graziosa famiglia d'angioletti, biondi anch'essi, che rallegrassero la sua casa. Cosa singolare! Quell'idea di bambini non gli era mai venuta quando pensava a Carolina!

Ad un tratto udì picchiare alla porta dello studio. Trasalì e si passò la mano sulla fronte.

— Avanti — disse.

La porta s'aprì e sulla soglia comparve Carolina.

— Siete al buio? — domandò la giovane.

Sorpreso perchè da gran tempo sua moglie non era più entrata nel suo studio, Pietro balbettò:

— Suono, signora, per far portare dei lumi.

— Oh! non fa bisogno — replicò Carolina. — Per ciò che ho a dirvi possiamo rimanere così. Volevo soltanto pregarvi di non mancare di assistere al ballo che darò domani sera. Avevo bisogno di distrarmi ed ho fatto molti inviti. Ora, sarebbe bello avere fatto nei miei, nei vostri saloni, una troppo breve apparizione, ed è stata notata. Vi pregherei, se non per me, per la nostra posizione sociale, di trattenervi domani un po' più a lungo. Farò il possibile perchè, anche voi, troviate a divertirvi.

Con qual voce aveva pronunciato quelle parole! Pietro, che non vedeva il viso di lei, ironico e duro, udendo quell'accento dolcissimo, si sentì tutto turbato, e gli parve, in quel momento, d'aver ritrovata la Carolina del giorno in cui gli era apparsa per la prima volta.

— Sono ai vostri ordini, signora — egli disse facendo un passo verso di lei.

— Grazie — rispose la bella donna stendendogli la mano e chinandosi con slancio come se si fosse sentita spinta a gettarsi nelle sue braccia. Ma sembrando fare uno sforzo su sè, gli strinse con forza la mano, ed uscì improvvisamente, lasciando il povero Pietro tutto sorpreso.

Ma egli lo fu assai più l'indomani sera, quando, verso le nove, sua moglie lo fece pregare di passare nel suo salottino. Ella lo aspettava, già vestita da ballo, sovranamente bella nella sua toeletta splendidissima, raggiante sotto ai gioielli che la coprivano.

— Volete farmi il favore di darmi il braccio per entrare nella sala da ballo? — gli domandò. — Vi sarà già qualche invitato e ci tengo a che ci vedano entrare insieme.

Pietro, lo abbiamo detto, era ingenuo e buono. Abbagliato dalla bellezza di sua moglie, commosso dalla dolcezza del suo accento, si sentì ripreso in quel momento dai suoi dubbi, e quasi sorse nella sua coscienza un sentimento di rimorso per averli concepiti.

Porse il braccio a Carolina e, un po' tremante, si avviò con lei verso la sala da ballo.

— Adesso posso agire — pensava frattanto la perfida creatura. — Chi potrà mai sospettare la moglie felice e amata di aver attentato ai giorni di suo marito?....

La serata era già molto inoltrata, ma i saloni erano ancora affollati. Pietro aveva negli occhi e nel cuore una specie d'abbagliamento. Egli vedeva Carolina circondata, ammirata, bella fra le belle, e udiva gli elogi, il mormorio d'ammirazione che la seguivano dovunque ella passava.

Essa ballava poco. Venti volte Pietro aveva visto dei giovani cavalieri inchinarsi davanti a lei e ritirarsi con una risposta negativa.

Che cosa significava quel suo contegno? Le anime oneste e buone credono facilmente al bene. Pietro pensò che sua moglie, stanca della sua leggerezza e delle sue civetterie, volesse provargli che anch'ella sapeva sentire qualche cosa di più elevato di ciò che non fossero le soddisfazioni della vanità. Del resto, tutto egli poteva pensare in quella sera, fuorchè le intenzioni perverse della sciagurata che, ogni tanto, lo guardava e gli sorrideva.

— Perchè non ballate? — le domandò in un momento in cui potè avvicinarla.

— Perchè? — ella rispose fissando su lui gli occhi francamente aperti. — Ci tenete molto a saperlo?

— Certamente.

— Ebbene, non ho danzato perchè la sola persona che aspettavo non è venuta ad invitarmi.

Pietro la guardò con sorpresa.

— Come! — egli disse, — avreste desiderato?....

— Che mio marito scendesse dal suo piedestallo di uomo serio per fare, con sua moglie, un giro di valtzer.... Sì, lo confesso, lo avrei desiderato.

— Oh! io non potevo indovinare....

— E adesso che lo sapete?....

Pietro amava il ballo e la tentazione era troppo grande.

Si lasciò trascinare. Era impossibile seguire coppia più bella di quelle due creature. Allacciati l'uno all'altra, Carolina aveva sulla spalla del marito come se avesse voluto mostrare a tutti la gioia che provava nel sentirsi amata da lui; si lasciavano trasportare dal ritmo lento e delizioso di un valtzer di Strauss; le altre coppie si erano fermate per ammirarli.

Pietro non s'apparteneva più; egli era ricaduto sotto al potere dell'ammaliatrice. Lo stordimento del ballo s'aggiungeva all'ebbrezza della felicità ritrovata.

— Appoggiati sul mio braccio — ella gli disse quando si fermarono. — Mi sembri un po' tremante; vieni a riposarti.

Entrarono in un salottino, in quel momento deserto.

— Siedi, — disse Carolina, indicandogli un divano. — Hai sete? — ella aggiunse sorridendo.

— Ho sete, ma sto bene qua, — rispose Pietro, — e aspetterò che passi un servitore per farmi portar da bere.

— Non vuoi permettermi di andartene a prendere io? — fece Carolina.

E, senza aspettar risposta, rapidamente passò in una camera attigua.

Ritornò un istante dopo con un bicchiere su un vassoio. Il bicchiere era pieno di un'acqua leggermente colorita.

— Prendi e bevi — ella gli disse con un incantevole sorriso.

Pietro non esitò. Prese il bicchiere dalla mano di lei e bevette fino all'ultima goccia.

— E adesso ti lascio — disse Carolina. — Ritorno ai miei invitati, che penseranno già male di noi.

Pietro rimase solo e chiuse un istante gli occhi per pensare. La metamorfosi della moglie lo sorprendeva e lo turbava; nel suo cuore affettuoso si risvegliava intiero tutto il suo amore per lei.

Ad un tratto egli sentì alle tempia un'impressione strana. Era come se delle dita invisibili avessero serrato il suo cranio. Non sentiva alcun dolore, ma una grande, invincibile stanchezza lo abbatteva e, per quanti sforzi facesse, non riusciva più a tener aperti gli occhi. Tentò alzarsi per chiamare; ma ricadde, spossato, sul divano, chinò la testa sul petto e s'addormentò.

(Continua).

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 4 L. N. — 12 P. Q. — 19 L. P. — 26 U. Q.
Sabato 8 — 220° giorno dell'anno — Sole nasce 5,10, tr. 7,33 — *Santa Ugolina vergine.*
Domenica 9 — 221° giorno dell'anno — Sole nasce 5,15, tr. 7,08 — *Beato Bonifacio di Savoia.*

Osservatorio di Torino. — 7 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +14,8 massima +22,4
Min. della notte dell'8 +14,0. Acqua caduta mm. 17,4.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
Società mutuo soccorso Operai Valdocco. — La Società di mutuo soccorso di Valdocco prega caldamente tutti i soci di voler intervenire all'adunanza straordinaria, che avrà luogo questa sera per discutere affari importanti.

Associazione generale di mutuo soccorso fra militari di ogni arma e grado. — Si pregano caldamente i soci d'intervenire all'Assemblea generale, che si terrà questa sera alle 8 1/2, nella quale avrà luogo l'insediamento della nuova Direzione, nominata nella seduta testè passata.

Fallimenti — *Asti.* — Fu dichiarato fallimento Palladino Domenico, negoziante di farine a Rocca d'Arazzo. Curatore venne nominato Felice Valpreda. Prima adunanza 19 corrente, ore 9 ant. Termine presentazione titoli credito 27 corrente. Verifica crediti 10 settembre ore 9 ant. — Chiuso fallimento Gaia Edoardo per mancanza di attivo. — Fallimento Lucchesa Giuseppe rese conti 19 corrente.
Cuneo. — Fallimento Bernardi Michele accordato al fallito il termine di giorni 15 per comparire il concordato nella base del 20 0/0.

Voghera. — Fallimento Bolderini Carlo attivo lire 960, passivo lire 2878.

Chiusura della Borsa di Parigi, 7.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 10	Rend. unghér. 0/0	10 5/10
» 3 0/0	15 22	Rend. spagn. ester.	70 15/16
» 4 1/2 0/0	106 82	Banca di sc. di Parigi	462 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 27	Banca Ottomana	602 18/16
Camb. Londra vista	25 23	Argento fino	232 60
Consolid. inglesi	96 13/16	Credito fondiario	1250 —
Obbl. Lombarde	315 —	Suez	2610 —
Cambio sull'Italia	1 1/2	Panama	29 —
Turco nuovo	18 75	Lotti turchi	68 1/2
Banca di Parigi	708 —	Ferr. Meridionali	685 —
Tunisino	490 1/2	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	497 50	Ferr. Portoghesi	— —

Borsa di Buenos Aires, 6 agosto.
Oro. Pesos 405 carta per 100 pesos oro.

Borsa di Genova 7 agosto			
Rend. Ital. cont.	92 15	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	92 27	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1330 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	557 —	Sovvenz. p. imp^e	— —
Az. Ferr. Mediterr.	492 —	Nav. Gen. Italiana	270 —
» Ferr. Merid.	647 —	Italia, Lig. L.	285 —
		Società Veneta	— —

CUNEO, 4 agosto. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 21 — Grissini 42 — Fino 30 — Bruno 24.
Vermicelli di 1. qual. cent. 57 — Id. 2. q. 40 — Id. 3. q. 33 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 60 — Barbariato 16 25 — Segala 15 00 — Meliga 12 15 — Frumentone 9 10 — Miglio 10 05 — Riso 33 50. — Fagiuoli bianchi 00 00 — Id. comuni 00 00 — Fave 14 10 — Noci al mg. 0 00 — Avena 1 00 — Patate 0 73 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 0 00.
Prezzi della carne al chilogramma: Vitello L. 1 41 — Bue 1 31 — Soriana 1 11.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 7 agosto.

Organzino	colli	9 — K.	804 71
Greggia	colli	7 — K.	650 20
	Totale colli	16 — K.	1454 91
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 105		— K.	6909 34

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a RATTI e PARAMATTI in Torino.